

## L'intellettuale che «inventò» il potere nero

È ra uno spilungone alto quasi un metro e novanta, con la faccia seria da ragazzo per bene. Piaceva anche ai bianchi, che se lo erano coccolato all'università di Washington e volevano fare di lui un intellettuale e un filosofo. La prima volta che il suo nome arrivò in Europa fu nel '66, quando un numero enorme di neri americani, guidati da lui e dal reverendo Martin Luther King, marciarono in Mississippi contro il segregazionismo, cioè contro il razzismo di stato, quello legale. Si chiamava Stokely Carmichael, era nato a Trinidad nel 1941, e con Luther King e Malcolm X è stato il più importante leader nero americano del dopo-

guerra. Stokely aveva vissuto l'infanzia coi nonni perché i genitori, poveri, erano emigrati negli Stati Uniti. Lui li raggiunse quando aveva 11 anni. A New York, più precisamente ad Harlem, il ghetto degli afro-americani, cioè dei neri, che allora venivano chiamati negri e in molti Stati del sud non potevano sedere negli autobus sui sedili riservati ai signori bianchi. Stokely da ragazzo studiò duro, al liceo del Bronx, imparò cos'era il razzismo e decise che il suo destino era quello di combatterlo. Nel '68 diventò famosissimo in tutto il mondo, anche qui in Italia, era l'uomo simbolo della riscossa dei neri. Un suo libro sul razzismo, pubblicato da Laterza, diventò un testo sa-

cro nelle università e nei licei: come il libretto di Mao, o «L'uomo a una dimensione» di Marcuse, o «Stato e rivoluzione» di Lenin.

Stokely Carmichael è morto ieri, a cinquantasette anni, nella sua casa in Guinea dove viveva da quasi trent'anni. Nel '69 aveva avuto dei dissensi con gli altri leader del Black Panther ed era andato a vivere in Africa, con la grande cantante Miriam Makeba, sua moglie. In Guinea era diventato un leader del partito rivoluzionario della Guinea. Però aveva mantenuto i rapporti con l'America. Due anni fa, quando si ammalò di cancro, ricevette la visita di Louis Farrakan, il capo dei musulmani neri americani, che lo ha aiu-

tato anche finanziariamente.

Carmichael da ragazzo era stato presidente dell'associazione non-violenta degli studenti neri (si chiamava la Sncc), ed aveva inventato lo slogan che poi fece fortuna: «potere nero», «Black power». Nel '67 conobbe Huey Newton, Bobby Seale e Eldridge Cleaver, che a Oakland, sobborgo di San Francisco, avevano fondato il partito delle pantere nere. Carmichael aderì al Black Panther e fu nominato primo ministro del governo ombra dei neri americani. Ebbe un ruolo fondamentale in quei due anni durante i quali i neri misero davvero paura al potere dei bianchi. Le pantere nere avevano soprattutto due ne-

mici: il presidente Nixon e il governatore della California Ronald Reagan.

Bobby Seale e soprattutto Newton erano uomini di azione più che di teoria. Ed erano decisamente violenti. Stokely era più un pensatore che un militare, e nella sua formazione politica c'era molto Luther King. Nacquero dei dissensi. Cleaver e Carmichael nel '69 lasciarono le pantere nere. Stokely se ne andò in Africa. L'anno dopo Newton fu ucciso in un agguato, mentre Bobby Seale era finito in prigione durante gli scontri tra studenti e polizia a Chicago, in occasione della Convention democratica del '68. Il Black Panthers sparì, con gran sollievo dei bianchi.

PIERO SANSONETTI

# Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

LABORATORIO  
ITALIA/4

Il direttore dell'Istituto di Biologia Molecolare San Raffaele sulle difficoltà della ricerca e sulle possibili «cure»

La nostra inchiesta sui centri di ricerca italiani si conclude al San Raffaele di Milano.

Disegno di Laura Federici



L'Istituto

Dove la medicina è cultura

L'Istituto Scientifico San Raffaele è il più grande centro di ricerca privato in campo biomedico d'Italia. Oltre che uno dei migliori ospedali del nostro paese. Ed è un centro che, per volontà del suo fondatore e direttore, don Luigi Maria Verze, ha l'eccellenza nella sua stessa natura. Da quando è nato come ospedale, nel 1971. E da quando sono nati i laboratori di ricerca scientifica, tra la fine degli anni '80 e la fine degli anni '90. Secondo don Verze l'ospedale puramente curativo è cosa del passato. Un moderno nosocomio è luogo di cura, ma anche di formazione e ricerca. Insomma, luogo ove si fa cultura scientifica e medica. E al più alto livello possibile. Non è solo un auspicio. Ma già concreta realtà. Al San Raffaele, per esempio, Claudio Bordignon ha eseguito nel 1992 il primo intervento di terapia genica d'Europa. Un intervento che è, insieme, cura di avanguardia e ricerca sul campo. Ma è ancora molta la strada da fare. «Il San Raffaele è, per l'Italia, un ottimo centro di ricerca biologica e biomedica. Ce ne fossero dieci, avremmo recuperato buona parte dei nostri ritardi. Ma tutti dobbiamo renderci conto che neppure il San Raffaele può essere considerato un laboratorio leader nel mondo», ammonisce Edoardo Boncinelli.

L'INTERVISTA ■ EDOARDO BONCINELLI

## «Concentriamo le teste e vinciamo la pigrizia»

DALL'INVIATO  
PIETRO GRECO

MILANO «Per capirci dobbiamo partire un dato, severo ma incontestabile: i centri di eccellenza assoluta nel campo della biologia e della biomedicina in Italia sono pochi. Troppo pochi». Sono molti i motivi per cui abbiamo scelto di chiudere la nostra inchiesta sulle punte di eccellenza della ricerca biomedica in Italia con Edoardo Boncinelli, direttore dell'Istituto di Biologia Molecolare dello Sviluppo presso l'Istituto Scientifico San Raffaele di Milano e presidente della Società Italiana di Biofisica e Biologia Molecolare. Perché Boncinelli dirige uno di questi gruppi di eccellenza e, a detta di molti, con la sua attività di ricerca è giunto a un passo dal Nobel. Perché svolge questa sua attività all'interno del San Raffaele, che è il più grande istituto di ricerca privato in campo biomedico. Perché, in passato, Boncinelli ha svolto la sua attività di ricerca in un (eccellente) laboratorio pubblico: l'Istituto Internazionale di Genetica e Biofisica del Cnr di Napoli. Ma anche e soprattutto perché Boncinelli, da buon toscano, non teme davvero di parlar chiaro e di esprimere opinioni che vanno controcorrente.

Allora, professor Boncinelli, perché la biologia e la biomedicina in Italia hanno difficoltà a raggiungere l'eccellenza? Forse che in Italia non c'è un ambiente adatto alla ricerca?

«Che in Italia la ricerca scientifica non interessi a nessuno è un dato incontestabile. Ma che questo sia il

motivo per cui manchino i centri di eccellenza in biologia e biomedicina ho difficoltà a crederlo. La fisica, in questo medesimo ambiente e in questo medesimo disinteresse, riesce benissimo a eccellere. Perché la fisica si è la biologia no?»

Forse perché la fisica o la matematica drenano i migliori cervelli?

«No. I cervelli non mancano. Abbiamo nugoli di italiani che operano bene all'estero. Il problema semmai è questo: eccellono solo quelli che operano all'estero. Da 13 anni l'Embo conferisce un premio a un ricercatore di età infe-

Contrariamente a quanto si dice i fondi ci sono. Arrivano dall'UE e dalle fondazioni

»

La nostra domanda continua a rimanere senza risposta: cos'è che impedisce la fioritura dell'eccellenza in Italia?

«Guardi, io ritengo che questa sia una domanda davvero difficile. Me la pongo da 25 anni e ancora non ho una risposta abbastanza chiara».

Non ci può aiutare un'analisi comparativa, che so, con gli Stati

riore ai 40 anni. Il premio è stato già vinto 3 volte da un italiano: una buona media, no? Ebbene, tre volte su tre l'italiano premiato lavorava all'estero. Questo vorrà pur dire qualcosa».

Molti chiamano in causa la mancanza di fondi.

«No, non è vero. I soldi, che ce ne sono, non sono».

Sì, però noi spendiamo la metà rispetto alla Francia o all'Inghilterra, un terzo rispetto agli Usa o al Giappone. Non è poco?

«Certo che è poco. E continuando così, lo dico senza retorica, ci gio-

chiamo il nostro futuro. Inoltre tengo conto che di quell'1% del Pil che spendiamo nominalmente per la ricerca, solo un quinto viene speso per fare realmente ricerca. L'80% viene assorbito dall'industria per fare finta di ricerca e salvare, pro tempore, qualche posto di lavoro. I fondi, però, ci sono. Ci sono quelli dell'Unione Europea: una fonte generosa, per chi vi sa accedere. E poi ci sono i soldi messi a disposizione dalle fondazioni private, come l'Associazione per la ricerca sul cancro (Airc) o Telethon».

Ma allora cosa manca, il privato?

«Ecco, questa sì è una vera mancanza. La lei non lavora, ed eccelle, proprio in una struttura privata?»

«Certo, io lavoro qui. Ma il San Raffaele non è privato. Ha una ammini-

strazione privata. Ma i suoi fondi o sono pubblici o provengono dalle fondazioni. Centri privati che finanziino con soldi di privati la ricerca biomedica in Italia praticamente non ne esistono».

La nostra domanda continua a rimanere senza risposta: cos'è che impedisce la fioritura dell'eccellenza in Italia?

«Guardi, io ritengo che questa sia una domanda davvero difficile. Me la pongo da 25 anni e ancora non ho una risposta abbastanza chiara».

Non ci può aiutare un'analisi comparativa, che so, con gli Stati

Bisogna mandare ragazzi all'estero. Ma fare anche in modo che ritornino

»

«Questo è forse un punto dirimente: la concentrazione. Io non so se è un caso contingente o una legge generale: però constato che oggi i gruppi

Uniti?

«No, per essere istruttiva un'analisi comparativa deve effettuare i suoi paragoni tra realtà non troppo dissimili. La Francia è una realtà simile alla nostra. Ha molti dei nostri stessi difetti, compresa una certa attitudine al clientelismo. Dall'analisi comparativa con la Francia possiamo davvero apprendere qualcosa. La Francia ha

straordinari centri di eccellenza, noi no. Perché? Probabilmente perché la società francese, nel suo complesso, manifesta maggiore attenzione per la ricerca e per la formazione scientifica, in particolare per quella matematica. Inoltre, malgrado il loro clientelismo, il sistema di valutazione è più obiettivo. Infine hanno due strutture generali di ricerca, parallele e in competizione: il Cnr e l'Inserm. Noi ne abbiamo uno solo, il Cnr, e vogliamo distruggerlo. Queste sono le differenze che vedo. Non sono eclatanti. Ma evidentemente consentono all'eccellenza assoluta di emergere».

Una recente indagine ha dimostrato che, tra le città europee a maggiore densità di ricerca, la Francia ne schiera sempre una, Parigi, ai primissimi posti in ogni settore. Mentre solo una città italiana compare in graduatoria, Roma, in un solo settore, le neuroscienze, al quinto posto.

«Questo è forse un punto dirimente: la concentrazione. Io non so se è un caso contingente o una legge generale: però constato che oggi i gruppi

buoni coincidono con i gruppi numerosi. Occorre fare massa critica. Concentrare i cervelli. Anche le poche esperienze italiane, sono esperienze di concentrazione. È quello che fece Adriano Buzzati Traverso, tra il 1962 e il 1967, a Napoli. Quando, in un ambiente certo non meglio predisposto di altri, fondò l'Istituto Internazionale di Genetica (Iigeb) e Biofisica e vi concentrò un così alto numero di cervelli, da renderlo uno dei laboratori più importanti d'Europa».

La concentrazione è un elemento necessario, ma non sufficiente per fare ricerca ai livelli più alti.

«Certo, non basta. Occorre essere in tanti. Ma occorre anche vincere la pigrizia».

Cos'è la pigrizia, per un ricercatore?

«Beh, è l'incapacità di individuare e di scegliere di lavorare sui temi di avanguardia. Di confrontarsi, cioè, con ciò che c'è di meglio al mondo. È accontentarsi della ricerca secondaria, che tutto sommato consente di far carriera e non aver seccature. Io stesso ho lavorato per anni a ricerche di secondo piano. Ma sapevo di farlo. Il guaio è che, spesso, molti ricercatori pigri non sanno di esserlo».

Piano piano stanno venendo fuori gli ingredienti della ricetta per fare ricerca d'eccellenza. Manca qualcosa d'altro?

«Sì. Mancano due ingredienti. Elevare il controllo di qualità. Ringiovanire il settore. Il che significa mandare ragazzi all'estero. Ma fare anche in modo che poi ritornino».

Le puntate precedenti sono state pubblicate il 27 ottobre, il 3 e l'11 novembre.

### E la Drosophila ci «spiega» lo sviluppo cerebrale

Le ricerche di avanguardia del genista Edoardo Boncinelli sono iniziate, verso la metà degli anni '80, presso l'Istituto Internazionale di Genetica e Biofisica del Cnr di Napoli. Quando, con il suo gruppo, iniziò a studiare i geni Hox, i geni che, nell'embrione, regolano lo sviluppo del corpo.

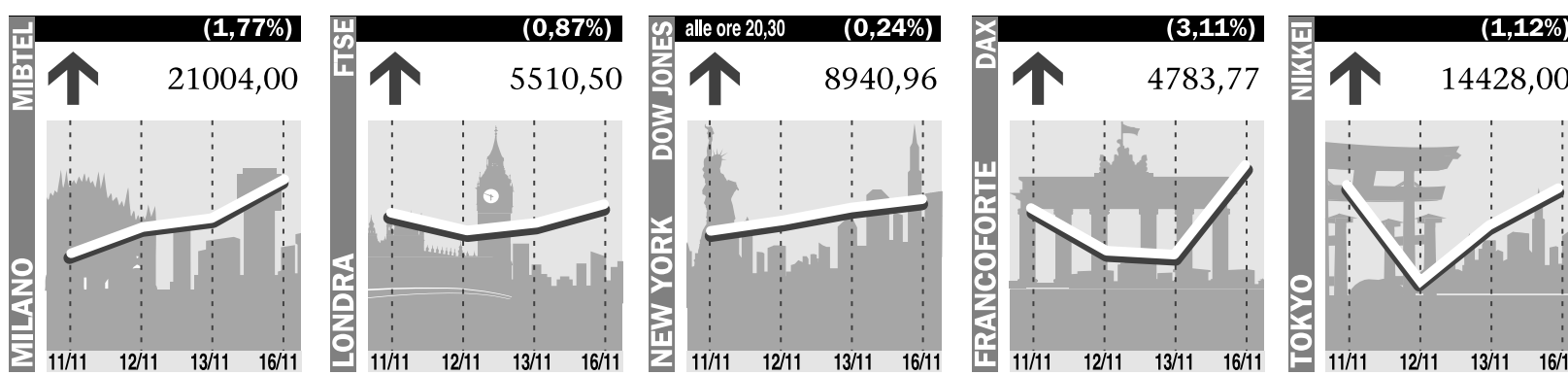
Lo studio riguardava l'organismo della Drosophila. Il fatto è che i geni Hox, anche in quella minuscola mosca, sono più di 40. E, per studiarli a fondo, occorrono gruppi più numerosi di quello cui apparteneva

Boncinelli. Ecco, quindi, l'idea di studiare i geni che regolano lo sviluppo della testa, compresa la formazione del cervello. Nella Drosophila questi geni sono due: chiamati rispettivamente emx e otd. Ma Boncinelli e Antonio Simeone nel 1991 dimostrano che nel topo e nell'uomo esistono geni simili, in numero doppio. Due correlati con emx, e chiamati Emx1 ed Emx2; e due correlati con otd, chiamati Otx1 e Otx2. Successivamente Boncinelli riesce a dimostrare il ruolo che hanno i quattro geni nello sviluppo del cervello. Otx2 interviene molto presto nello sviluppo dell'em-

brione, nella fase di gastrulazione, per dire alle prime cellule cerebrali qual è la loro identità e dove devono andare. Successivamente intervengono Otx1 ed Emx2, a specificare le sottostutture. Infine l'Emx1 regola la formazione della corteccia cerebrale. Oggi Boncinelli sta per pubblicare due lavori: nel primo dimostrerà quale meccanismo consente di specificare la costruzione del tronco rispetto alla testa; nel secondo specificherà i meccanismi di controllo della formazione della corteccia cerebrale.

Pi.Gre.





### MERCATI E EURO

**Moody's prevede la crescita dei junk bonds**  
**FRANCO BRIZZO**  
 L'Europa porterà a una crescita della domanda sul mercato europeo delle obbligazioni a rischio, i cosiddetti «junk bonds» emessi dalle società a basso rating. È quanto afferma uno studio di Moody's, secondo cui la moneta unica europea renderà innanzitutto più facile comparare la qualità delle emissioni. Nel 1998 le emissioni europee a rischio hanno raggiunto 14 miliardi di dollari, il doppio rispetto allo scorso anno, ma un valore comunque lontano dai livelli degli Usa. L'agenzia di rating sottolinea che il mercato europeo dei «junk bonds» ha conosciuto una rapida crescita fino a luglio scorso, prima di arrestarsi a fronte della crisi internazionale.

# €conomia

LAVORO | MERCATI | RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB	1.246	+1,55
MIBTEL	21.004	+1,77
MIB30	31.037	+1,96

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1650,37	-20,21	1670,58
ECU	1946,78	-0,28	1947,06
MARCO TEDESCO	989,42	+0,04	989,39
FRANCO FRANCESE	295,06	0,00	295,06
LIRA STERLINA	2762,39	-22,47	2784,86
FIORINO OLANDESE	877,53	+0,07	877,45
FRANCO BELGA	47,96	0,00	47,96
PESETA SPAGNOLA	11,63	0,00	11,63
CORONA DANESE	260,22	-0,01	260,21
LIRA IRLANDESE	2460,87	-0,73	2461,60
DRACMA GRECA	5,87	0,00	5,87
ESCUDO PORTOGHESE	9,64	0,00	9,64
DOLLARO CANADESE	1064,69	-16,65	1081,35
YEN GIAPPONESE	13,62	-0,09	13,71
FRANCO SVIZZERO	1200,27	-1,58	1201,86
SCCELLINO AUSTRIACO	140,64	+0,01	140,63
CORONA NORVEGHESE	222,17	-0,95	223,12
CORONA SVEDESE	204,43	-2,04	206,47
DOLLARO AUSTRA.	np		np

**FONDI COMUNI**

Azionari italiani	+0,82
Azionari internazionali	+0,41
Bilanciati italiani	+0,39
Bilanciati internazionali	+0,23
Obblig. misti italiani	+0,08
Obblig. misti intern.	+0,07

## Visco annuncia: cambieremo l'Irpef

### Finanziaria, sì di Montecitorio alla restituzione dell'Eurotassa

**ROBERTO GIOVANNINI**  
 ROMA È in vista, e in tempi brevi, una modifica delle aliquote Irpef: la pressione fiscale verrà ridotta in particolare per i contribuenti con redditi medi e bassi. A poco tempo di distanza dal recente riordino della imposta più importante del nostro sistema fiscale, quella che tocca i redditi delle persone fisiche, il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ieri ha annunciato un nuovo intervento. Con l'introduzione dell'aliquota unica al 19 per cento per la tassazione dei redditi da immobili - il governo ha chiesto una delega al Parlamento su questa materia - «bisognerà riorganizzare le aliquote dell'imposta sul reddito - ha dichiarato Visco in

aula a Montecitorio - per evitare che vi siano guadagni eccessivi per i percettori di redditi elevati, e nello stesso tempo, per ridurre ulteriormente il prelievo sui redditi più bassi, e per neutralizzare gli effetti che la riforma del catasto avrà sia sull'Ici che sulle imposte sui trasferimenti». L'operazione, a sentire Visco, però non sarà di grandi dimensioni. Ancora, oltre a un alleggerimento dell'imposta sulla prima casa, il ministro ha annunciato che ci sarà «uno sgravio analogo

per i cittadini che non hanno la prima casa, e che sono costretti ad affittarla». E così, senza particolari scossoni sono cominciate a Montecitorio le votazioni sulla Finanziaria 1999. Il clima appare decisamente disteso, non ci sono state sorprese, e procedendo di questo passo è probabile che entro il 21 novembre la Camera possa aver licenziato la manovra. L'assemblea ha approvato i primi quattro articoli del «collegato»: la restituzione del 60% dell'Eurotassa, l'esenzione dall'Irpef dell'integrazione al minimo delle pensioni più basse, il credito di imposta per le piccole e medie imprese delle zone «cuscinetto», gli incentivi per le aree depresse. L'articolo 3, che contiene il pacchetto di misure di riduzione

del costo del lavoro, pur essendo stato esaminato, sarà votato nel suo complesso solo dopo l'approvazione dell'articolo 8 che, istituendo la Carbon tax, fornisce la copertura finanziaria agli sgravi sul costo del lavoro. Tra le novità più significative i vari sgravi (ma comunque già annunciati) un emendamento della Commissione Bilancio, che dal 2000 eleva l'abbattimento degli oneri impropri fino allo 0,82%, anche per il settore autonomo (0,35 nel '99) e allarga al settore agricolo e alle cooperative la deduzione triennale per i nuovi assunti al sud, confermata per le altre imprese. Confermata anche la riduzione dello 0,82% per l'industria fin dal '99, l'aumento nel '99 e la proroga al 2001 della fisca-

lizzazione degli oneri sociali, l'aumento di 200 miliardi del fondo per la riduzione d'orario. Il confronto tra maggioranza e opposizione è stato decisamente privo di spunti polemici. Come c'era da attendersi, i tre emendamenti «principe» del Polo (restituzione al 90% dell'Eurotassa, clausola di salvaguardia sulle pensio-

ni, riproposizione della legge Tremonti) sono stati bocciati. Problemi nella maggioranza invece ancora in materia di scuola privata: ieri Cosutta ha ribadito il no a trasferimenti di risorse agli istituti privati, aggiungendo che i fondi per il diritto allo studio (750 miliardi in finanziaria) potranno andare a sostegno di chi frequenta la scuola pubblica sia quella privata, ma non per il pagamento delle rette. Infine, è stata notata la presenza in Aula di Romano Prodi: disciplinato deputato, ha votato a favore della Finanziaria da lui stesso messa a punto e presentata al Parlamento.



**Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio**  
 Mark Wilson Reuters

## Investimenti, Fazio apre al piano Delors

### E il Governatore annuncia un nuovo taglio del tasso di sconto

**ROMA** Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio loda la politica del ministro del lavoro Bassolino per l'occupazione imposta sulla flessibilità, e annuncia un ulteriore taglio del tasso di sconto. In una intervista all'agenzia Market News International, Fazio si dichiara «felice» dell'approccio ai problemi del lavoro del neoministro e sottolinea di essere «d'accordo, naturalmente», con le recenti dichiarazioni con cui Bassolino ha annunciato tagli al costo del lavoro per le imprese più significative di quelli messi a punto dalla Finanziaria. Il governatore apprezza l'atteggiamento del neoministro per una maggiore flessibilità del mercato del lavoro. Fazio insiste poi sulla necessità di investimenti. Il considerevole surplus

della bilancia dei pagamenti europei, dice, crea lo spazio per politiche espansive. Politiche, aggiunge, che dovrebbero seguire le indicazioni fornite dal «libro bianco» del '93, il cosiddetto «piano Delors». E ciò non comporterebbe la necessità di ritoccare il budget nazionale. «La spesa deve essere finalizzata per investimenti - aggiunge Fazio - deve essere finanziata con il risparmio e deve essere decisa in condizioni di stabilità dei prezzi». «Mi pare che il piano

Delors vada nella giusta direzione», dice Fazio. Ma l'intervista è anche l'occasione per annunciare che la Banca d'Italia taglierà ancora il tasso di sconto prima della fine dell'anno in modo da portare il costo del denaro al livello di quello atteso per l'Euro, che sarà intorno al 3,30%. E la riduzione di circa 0,7 punti, dall'attuale 4%, con ogni probabilità non sarà fatta all'ultimo minuto, in modo da non creare problemi con il passaggio, dal primo gennaio, della politica monetaria alla banca Centrale Europea. Fazio conferma che «l'ipotesi» intorno alla quale i banchieri centrali dei paesi dell'Euro stanno lavorando è quella di far convergere i tassi verso il 3,30% di Germania, Francia e dei paesi del Benelux -

«potrebbe essere il 3,35% o il 3,25%, ma in ogni caso intorno al 3,30%» - e spiega che vuole portare «completamente» verso quel livello i tassi italiani. Il livello dell'«eurotasso» - ha peraltro rivelato ieri il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer, dovrebbe essere deciso il 22 dicembre. Il Governatore ha anche ribadito l'impegno a difendere il cambio a 990 lire con il marco per l'ingresso nell'euro e ha rivelato che, oltre che in agosto, c'è stato un attacco speculativo contro la lira in ottobre, al momento delle dimissioni del governo Prodi. Non ha però precisato quanto ha dovuto spendere Bankitalia negli interventi sul mercato per respingerlo. Fazio ha ribadito la necessità di una difesa forte dell'indipendenza

la Banca d'Italia, anche inserita nella Costituzione così era stato previsto nel progetto di riforma preparato dalla Bicamerale. Il Governatore ha inoltre sottolineato di «non aver mai lavorato contro o a favore di nessun governo», e alla domanda se non aspiri a un incarico meno pesante ha risposto con una battuta: «Non prima di avere ottant'anni». Per quanto riguarda la futura politica monetaria della Banca Centrale Europea, Fazio ha detto

che i tassi di interesse «rimarranno bassi a lungo», ma è sembrato escludere ulteriori riduzioni, perché «oltre un certo livello la politica monetaria non funziona e anzi può essere dannosa». E ha citato due esempi contrastanti: il costo del denaro al 5% negli Stati Uniti, che non ha impedito la crescita dell'economia, e il livello bassissimo del Giappone, che non è servito a impedire la recessione ma ha piuttosto creato un eccesso di liquidità. Quello che serve, ha aggiunto, è un circolo virtuoso come c'è stato in Italia negli anni '50 e negli Usa in quelli '90, «una crescita che produca occupazione e che andava di pari passo con la stabilità dei prezzi e con conti pubblici sani».

## Vertice franco-tedesco, Lafontaine

### «Dopo l'euro, l'economia reale»

Un ampio coordinamento delle politiche economiche e finanziarie in Europa che accompagni il lancio della moneta unica è l'obiettivo che si prefigge il ministro tedesco delle Finanze. È questa la prima cosa che ha affermato Oskar Lafontaine, arrivando ieri ai lavori del vertice franco-tedesco a Bonn. Nessun commento, invece, da parte del ministro delle finanze francese, Dominique Strauss-Kahn. «È decisivo - ha detto Lafontaine - che l'Europa non abbia solo una singola valuta ma che questo processo sia accompagnato da uno stretto coordinamento delle politiche economiche e finanziarie». Nessun accenno, per il momento, all'andamento dei tassi d'interesse e dei tassi di cambio, come anche a fine riunione sia i francesi che i tedeschi hanno tenuto a sottolineare che il patto di stabilità che garantisce il varo dell'euro non è in alcun modo in discussione. Su questo argomento, c'è da registrare, stamane, una novità dal fronte del governo tedesco: il neo-consigliere economico del cancelliere Schroeder, Klaus Gretschmann, nominato nel corso del fine settimana «sherpa» del cancelliere per preparare i vertici internazionali, ha detto in un'intervista a «Die Welt», di essere scettico riguardo alla proposta di un controllo dei cambi. Gretschmann ha anche detto che una riduzione dei tassi d'interesse in Germania accrescerebbe le pressioni sugli altri paesi europei che devono convergere sui tassi dell'area franco-tedesca. «Sono scettico - ha detto Gretschmann - sull'efficacia delle «target zones» sui cambi, perché questo significherebbe che tutti i paesi partecipanti dovrebbero orientare le politiche economiche fortemente su questo obiettivo e questo mi pare irrealistico. È più facile fissare certe parità di cambio con aggiustamenti gradualisti».

## «Il risanamento non si impone con i panzer»

### D'Alema: il patto di stabilità sarà rispettato, ma non può offrire solo sacrifici

Il presidente del consiglio Massimo D'Alema, in dichiarazioni pubblicate ieri dal quotidiano tedesco «Frankfurter Allgemeine Zeitung», respinge i timori che l'Italia possa eventualmente tornare ad allentare la disciplina nelle finanze pubbliche e assicura: «il nostro bilancio per il 1999 è in linea con il patto di stabilità; la domanda va sostenuta e chiarisce - nel rispetto del patto di stabilità». Nell'intervista, in larga parte riportata sotto forma di discorso indiretto, D'Alema tuttavia precisa che «il risanamento non si può imporre con i panzer, né i politici possono offrire ai cittadini soltanto tagli dei salari, disoccupazione e deflazione». «Gli economisti - osserva D'Alema - parlano come se i governi non dovessero affrontare sempre le elezioni». Il premier italiano inoltre puntualizza che i democratici di sinistra hanno «sostenuto attivamente la politica di risanamento, ma adesso ci troviamo di fronte al problema di come utilizzare i vantaggi della stabilità come motore dello sviluppo economico e non come una strada verso la depressione». D'Alema propone anche di rilanciare la congiuntura europea con grandi progetti di investimento comuni agli Stati dell'Euro. All'interno dell'Ume vi è ancora molto da fare invece di esercitare pressioni sulla banca centrale: «non ho mai polemizzato contro la banca centrale», afferma. A parere di D'Alema, considerata l'attuale sfavorevole evoluzione della congiuntura, le spese per i grandi progetti non dovrebbero essere ascritte ai deficit di bilancio dei singoli paesi. Il progetto per grandi reti infrastrutturali messo a punto a suo tempo da Jacques Delors va attualizzato, infine: ma soprattutto ha bisogno di una stabile base finanziaria.

## Ciampi: nessuna intesa contro la Bce



**ROMA** Misteriosi patti tra ministri europei di area socialista per porre sotto controllo politico la Banca centrale europea? Le voci si moltiplicano, alimentate dal risalto con cui alcuni organi di stampa inglesi e italiani hanno diffuso un «documento segreto» (datato ottobre, e disponibile da allora su Internet...) in base al quale si chiederebbe alla Banca centrale europea di affiancare al suo compito istituzionale (la stabilità dei prezzi) il sostegno alle politiche economiche finalizzate all'occupazione e alla crescita. Secondo fonti austriache, domenica sera a Bruxelles (prima del vertice Ecofin di lunedì) si terrà una cena tra gli undici ministri economici Ue di area socialdemocratica: per l'Italia, ci sarà Vincenzo Visco. In ogni caso, si tratterebbe di un'occasione informale, senza «significato politico». Dalla Commissione Europea si replica di non sa-

**Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi**

◆ *Palazzo Chigi preme per ottenere il rilascio del connazionale detenuto e alla fine la richiesta viene esaudita*

◆ *Roma valuterà la domanda di estradizione ma in uno Stato di diritto queste decisioni spettano alla magistratura*

◆ *Il presidente del Consiglio apprezza la dichiarazione contro il terrorismo di Ocalan: «Possibile una via per la pace»*

IN  
PRIMO  
PIANO

## D'Alema: «Non subiremo ricatti da Ankara»

Il premier duro: nessuna pressione, il caso sarà valutato sulla base delle nostre leggi

BRUNO MISERENDINO

**ROMA** Premessa: «Non intendiamo subire minacce o ricatti di alcun genere. Siamo un paese democratico, uno stato di diritto, e non possiamo spaventarci. Il caso verrà affrontato sulla base delle nostre leggi e delle procedure previste». Avvertimento: «Siamo preoccupati per le sorti di un cittadino italiano, detenuto in Turchia e sequestrato da altri detenuti, e abbiamo chiesto che il governo di Ankara faccia di tutto per liberarlo e quindi estradarlo». Ore 17, palazzo Chigi. Eccoli i due punti che D'Alema vuol mettere subito in chiaro sullo spinoso caso Ocalan. Il primo è, appunto, un altolà al crescendo di pressioni, richieste, e perfino qualche forma di intimidazione, che proviene da diversi livelli dalla Turchia allo scopo di ottenere l'estradizione del capo del partito comunista curdo. Il secondo è una pressante richiesta a che si risolva in fretta la vicenda del cittadino italiano, che in nessun modo deve restare vittima di ritorsioni. La sua incolumità dev'essere assicurata. Ed, infatti, poche ore dopo il cittadino italiano viene rilasciato dai suoi sequestratori.

Quando D'Alema parla alla stampa, in quello che è diventato ormai l'appuntamento del lunedì, non ha in realtà ancora notizia delle dichiarazioni del primo ministro turco, piuttosto dure ed esigenti nei confronti del nostro paese, ma in qualche modo anticipa la risposta diplomatica a quelle affermazioni. E il succo è questo: l'Italia ha le sue leggi, valuterà la richiesta d'estradizione delle autorità turche, ma è noto che una sentenza della Corte Costituzionale ha confermato l'impossibilità di estradare cittadini in paesi che prevedono la pena di morte. In ogni caso, visto che l'Italia è uno stato di diritto, la competenza del caso non spetta al governo ma alla magistratura. Per la precisione, spiega D'Alema, alla seconda corte d'appello di Roma.

Quindi, inutile fare pressioni indebitate. E inutile sospettare accordi tra i comunisti curdi e il governo per far ottenere il diritto d'asilo a Ocalan. Questi accordi non esistono, l'Italia era stata informata da una fonte non sospetta (le autorità turche) del possibile arrivo in Italia del capo comunista curdo, Ocalan è stato fermato. Di

più: la «misteriosa lettera» di cui parla un giornale, «non è arrivata a me», ribadisce D'Alema, ma al ministero degli Interni a corredo della legittima richiesta d'asilo. Solo che «questa lettera non contiene le frasi che riporta il giornale» a proposito di presunti accordi di Ocalan con forze politiche della sinistra esponenti del governo.

D'Alema è abbastanza chiaro sul punto: «La vicenda di Ocalan ci è capitata sulle spalle, era l'ultima cosa di cui speravo dovermi occupare». Non c'è dunque nessuna voglia di impostare un braccio di ferro con la Turchia, dice D'Alema, in risposta alle domande di molti giornalisti turchi, ma è dovere «di un grande paese» respingere al mittente pressioni e ricatti.

C'era un accordo politico tra il Pkk e il governo, come insinuano fonti turche e esponenti dell'opposizione? Assolutamente no, dice D'Alema. «Nessun accordo tra governo e Pkk, per l'arrivo in Italia di Ocalan. Noi non potevamo impedirgli di venire, e d'altra parte lui è venuto perché mandato via da Mosca. Altra cosa, naturalmente, sono i rapporti politici che il Pkk ha con molte forze politiche del nostro paese, ma questo avviene da molti anni e alla luce del sole».

È vero, chiede un altro giornalista turco, che Ocalan potrebbe finire in Libia? Risposta un po' piccata: «Noi abbiamo delle leggi, non siamo abituati al traffico di persone. L'Italia è un paese democratico, ha ricevuto una domanda d'asilo e deciderà su quella. Riceverà delle domande d'estradizione e deciderà su quelle».

Ma l'Italia, viene chiesto, potrebbe fare da intermediaria in una conferenza di pace sulla questione curda? D'Alema all'inizio lo esclude ma sul capitolo del terrorismo e della soluzione pacifica dell'annoso calvario del popolo curdo accade in corso d'opera un piccolo colpo di scena. «Noi spiega D'Alema sul punto - non abbiamo alcuna simpatia per la violenza e il terrorismo, spero che la venuta di Ocalan possa significare la rinuncia alla lotta violenta e la ricerca di accordi pacifici...». Non fa in tempo a leggere la frase che il portavoce gli sottopone un flash d'agenzia con le dichiarazioni del comunista curdo: Ocalan si dice pronto a fare la sua parte per fermare il terrorismo. «Cambio la risposta - dice il premier - considero importante questa posizione del Pkk per l'opportunità di cercare una via d'uscita da un conflitto sanguinoso».

Conclusione: «Se si vorrà cogliere questa opportunità della ricerca e della soluzione pacifica, l'Italia è a disposizione».



La manifestazione dei curdi davanti all'ospedale del Celio a Roma

Plinio Lepri/Ap

## Liberato l'ostaggio italiano

Mauro Calascibetta partirà oggi per la Svizzera

LORENZO BRIANI

**ROMA** Un sospiro di sollievo. Dalla «questione» Ocalan è stata levata una spina che avrebbe potuto rendere molto più difficile ogni cosa, estradizione inclusa. Mauro Calascibetta, l'italiano preso in ostaggio nel carcere Metris di Istanbul, è stato liberato ieri sera dai suoi sequestratori. A renderlo noto sono state fonti dell'ambasciata italiana, precisando che sta bene e già nella mattinata di oggi verrà estradato in Svizzera dove è tutt'ora ricercato per omicidio. Si è conclusa così pacificamente la vicenda di Calascibetta, il trentatreenne romagnolo bloccato da un gruppo di detenuti turchi capeggiati dal mafioso Yasar Oz, che chiedevano l'estradizione di Abdullah Ocalan in Turchia.

Calascibetta trascorrerà la notte nel penitenziario, piantonato da due guardie. Alla sua liberazione hanno contribuito le pressioni dell'ambasciatore Massimiliano Bandini e l'intervento delle autorità turche, che hanno spiegato ai rapitori che quest'azione stava creando un pregiudizio alla domanda di estradizione di Ocalan. Ora per lui, che ha spiegato di non sapere neppure chi sia «questo Ocalan», inizia una nuova battaglia: dovrà dimostrare ai giudici elvetici che l'accusa di tentato omicidio mossagli per la presunta partecipazione a una rissa avvenuta a Lugano il 2 febbraio scorso non è fondata.

Da Rimini, parla Crocifisso, il padre di Mauro Calascibetta: «È

una notizia bellissima. Aspettavamo solo questa notizia». Questa la reazione dopo la liberazione del figlio. «Devo ringraziare tantissimo innanzitutto il console generale in Turchia Pietro Santoro poi Massimo D'Alema per l'appello che ha fatto».

Crocifisso Calascibetta, titolare di due gallerie d'arte con vendita all'asta a Rimini, dove vive dagli anni '70, fa un ritratto piuttosto dettagliato della situazione in cui si è trovato suo figlio. «Omicidio? Macché. È stato coinvolto in una cosa assurda. Dopo la laurea in sociologia, a Urbino, si è trasferito a Roma. Lì, oltre a fare l'assicuratore, ha lavorato per un'agenzia investigativa. Lo scorso inverno si era recato in Svizzera per raccogliere informazioni su un italiano che il 2 febbraio è stato aggredito a Lugano. I responsabili dell'aggressione, arrestati, hanno fatto anche il nome di Mauro, che nel frattempo era rientrato

in Italia. Il giudice svizzero ha emesso un mandato di cattura internazionale addirittura per tentato omicidio, ma quel provvedimento non è stato comunicato in Italia: dunque mio figlio, che non è mai stato sentito sulla questione, non ne sapeva niente».

Va avanti il signor Calascibetta: «Quando il 5 agosto è sceso all'aeroporto di Istanbul per trascorrere una settimana di vacanza con la fidanzata è stato arrestato. Da cento giorni attendiamo che possa andare in Svizzera a spiegarsi, cento giorni passati a lottare con la burocrazia e l'angoscia. Le prigionie turche? Li Mauro è dimagrito di 15 chili, ha preso malattie e infe-

zioni. Mi ha detto: «Papà, questo è l'inferno, non un carcere, vivono come bestie, 200 detenuti e un solo bagno». Non vado avanti, questione di decenza».

Adesso la questione finirà sul tavolo dei giudici svizzeri. Calascibetta passerà da un carcere ad un altro ma con uno stato d'animo completamente diverso. È diversa sarà anche la sistemazione visto che in Turchia, nella mega-prigione Metris, si dorme anche in cinquanta persone e la vita di «comunità» è spesso più difficile di quanto si possa immaginare. Tentato omicidio è l'accusa che gli è stata resa nota. Due agenti lo hanno controllato per tutta la notte: inutile metterlo nelle condizioni di ritornare ad essere «ostaggio», magari nelle mani di qualche altro estremista di destra con la «voglia» di ricattare l'Italia per l'estradizione di Ocalan. Questione, ora, in discussione.

2.700 miliardi di investimenti a rischio

■ Sarebbe l'industria manifatturiera italiana la più colpita da un eventuale boicottaggio dei prodotti italiani in Turchia. Secondo gli ultimi dati disponibili all'Ice, infatti, nei primi sette mesi dell'anno il saldo commerciale attivo tra i due paesi ammontava a 2.727,1 miliardi (contro i 2.697,7 dello stesso periodo del '97), a fronte di 4.524,1 miliardi di export (di cui 4.490,1 provenienti dalle sole industrie manifatturiere) e 1.797 miliardi di import. E l'industria manifatturiera, a cui ovviamente appartiene la Fiat, che in Turchia ha dato vita negli ultimi 30 anni a numerose joint venture ed è, insieme alla Valtur, uno dei grandi nomi del «made in Italy» presenti nel paese, è anche l'unica che contribuisce a mantenere attivo il saldo commerciale dell'Italia (per 2.992,6 miliardi), mentre alle altre due categorie merceologiche prese in esame dall'Ice, i prodotti agricoli e zootecnici e quelli delle industrie estrattive, corrisponde un saldo negativo nei primi sette mesi del '98 rispettivamente di 193,6 e 71,9 miliardi.

IL PADRE DA RIMINI

È impossibile immaginare cosa succede nelle prigioni della Turchia

Roba da matti

## L'asilo politico una scelta obbligata

Una task force di esperti per motivare il no all'estradizione

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

**ROMA** Siamo uno Stato di diritto, e come tale ci comporteremo. In nome della civiltà giuridica e di una tradizione democratica che non debbono essere intaccate dai diktat di Ankara. L'Italia è ormai orientata a concedere l'asilo politico ad Abdullah Ocalan e fonda questa decisione sul proprio ordinamento costituzionale, sul codice penale e non su ragionamenti politici. È la linea di condotta che unisce gli esponenti del governo maggiormente investiti da questa complessa vicenda: Lamberto Dini, Oliviero Diliberto e Rosa Russo Jervolino. Al ministero di via Arenula si susseguono le riunioni della «task force» di esperti messa in piedi dal Guardasigilli. La valutazione dell'eventuale richiesta turca per l'estradizione del leader curdo, spiega il ministro di Grazia e Giustizia Diliberto, «dovrà necessariamente rispettare» non solo la

Costituzione, là dove prevede la concessione dell'asilo ai rifugiati politici, ma anche la sentenza della Corte Costituzionale del '96 con la quale venne negata l'estradizione di un cittadino italiano (Pietro Venezia) verso gli Usa perché rischiava la pena di morte.

Sul tavolo del ministro c'è anche il dossier relativo al caso di Musa Kevlyan, cittadino statunitense di origine mediorientale, arrestato a Bologna il 29 agosto 1989 su ordine di cattura della Procura militare turca. Il tribunale di Bologna negò l'estradizione perché, motivarono i giudici, «non c'è nessuna garanzia che dopo l'estradizione in Turchia non venga applicata la pena di morte trattandosi di un'accusa che proveniva dalla giurisdizione militare».

Decisamente schierato per l'asilo politico è il segretario dei Ds Walter Veltroni: «In Turchia - afferma Veltroni - vige la pena di morte. E il nostro codice penale non prevede l'estradizione se ri-

chiesta da un Paese in cui vige la pena capitale». Il leader della Quercia nega decisamente che il governo italiano «abbia dato garanzie» ad Ocalan: «Non mi risulta - dice - che il leader curdo abbia incontrato esponenti del governo». Un discorso che vale anche per il passato esecutivo. Ad affermarlo è l'ex presidente del Consiglio: «Mai - dice Romano Prodi - né io né alcun membro del mio governo direttamente o tramite esponenti politici abbiamo avuto contatti con il Pkk o ci siamo occupati dell'eventuale concessione dell'asilo politico ad Ocalan».

Per il sì all'asilo si pronunciano gran parte delle forze politiche. «Non si può trattare come volgare terrorista il capo di un popolo oppresso da più di uno Stato e che da tempo cerca, invano, di far valere primordiali diritti umani e civili»: in questi termini Francesco Cossiga motiva il no dell'Udr all'estradizione di Ocalan. Un «no» verso cui sembrano tendere - sia pur con

mille distinguo dalle posizioni espresse dalla maggioranza di governo - le forze del centrodestra. Il leader del Pkk, sottolinea il presidente di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini, «non va estradato in Turchia finché in quel Paese c'è la pena di morte» ma - aggiunge subito - «bisognerebbe avere qualche elemento in più per dare l'asilo politico ad una persona accusata di crimini».

Dall'opposizione piovono sul governo richieste di chiarimenti sui presunti, misteri legati alla vicenda-Ocalan. Uno di questi «misteri» è stato svelato ieri dal ministero dell'Interno: quello relativo alla lettera di Ocalan al presidente del Consiglio: «Non c'è alcun mistero - precisa il Viminale in una nota ufficiale - . Infatti tale lettera - prodotta in lingua turca e successivamente tradotta - altro non è che la richiesta di asilo che, come tale, è stata regolarmente protocollata ed inoltrata agli uffici competenti».

L'INTERVISTA

## Ranieri: Yilmaz rispetti le minoranze

**ROMA** «Siamo sempre stati a favore di uno stretto rapporto tra Ankara e l'Unione Europea. Ma perché ciò avvenga è necessario che le autorità turche si impegnino sempre più per la difesa dei diritti umani e delle minoranze, a cominciare da quella curda». A sostenerlo è il sottosegretario agli Esteri con delega per l'Europa Umberto Ranieri.

**La Turchia insiste per l'estradizione del leader curdo. Qual è la risposta italiana?**  
«Siamo uno Stato di diritto e valuteremo il da farsi sulla base del nostro ordinamento giuridico e della tradizione democratica propria del nostro Paese».

**Le autorità turche, però, minacciano una rottura diplomatica.**  
«Sarebbe una scelta grave e sbagliata. Siamo consapevoli del ruolo rilevante della Turchia sulla scena internazionale e ci siamo mossi di conseguenza sostenendo, ad esempio, lo sviluppo del dialogo tra Ankara e l'Unione Europea. E lo abbiamo fatto dicendo con la massima chiarezza che per deter-

minare un pieno inserimento della Turchia nell'Europa allargata occorre da parte turca un sempre maggiore rispetto dei diritti umani e delle minoranze».

**La vicenda di Abdullah Ocalan riporta al centro dell'attenzione la questione curda...**

«Una questione che ha attraversato drammaticamente la storia del '900 e che resta ancora irrisolta...»  
**Quale risposta è possibile mettere in campo?**  
«Una risposta equilibrata e positiva che vada nel senso del riconoscimento a questo popolo perseguitato del suo diritto a forme di autogoverno, alla difesa delle proprie tradizioni, della propria lingua e cultura, e alla sicurezza. In questo senso, ritengo importante riprendere una proposta avanzata tempo fa dalla Commissione esteri della Camera: quella di dare vita a una Conferenza internazionale, sotto l'egida dell'Onu, che coinvolga tutti quei Paesi - dalla Turchia all'Irak, dalla Siria all'Armenia - in cui si ritrovano minoranze curde. L'Italia potrebbe ospitare

questa Conferenza. Non è una strada semplice, ne siamo pienamente consapevoli. Occorre superare diversi ostacoli e tra questi c'è anche quello della divisione interna ai curdi. Tuttavia nel lungo periodo quella della Conferenza è di una forte autonomia e l'unica via d'uscita. Ma nonostante le evidenti difficoltà quella indicata è una strada percorribile».

**Dacosa nasce questo ottimismo?**  
«Dalla constatazione che i conflitti che sembravano irrisolvibili - da quello nell'Ulster ai Paesi Baschi a quello israelo-palestinese - cominciano a trovare, anche se a fatica, una soluzione pacifica. Ma a ciò si giunge, voglio sottolinearlo, affermando solennemente che chi lotta per la libertà e per il riconoscimento della propria identità nazionale non deve in alcun modo far ricorso alla violenza e al terrorismo. E questo vale anche per la lotta condotta dal popolo curdo. La condanna del terrorismo espressa dal leader del Pkk sembra muovere in questa direzione».

U.D.G.



IN  
PRIMO  
PIANO

◆ **Ranieri (Cgil): «Le risorse a disposizione sono poche, ma al Sud vengono spese male, nelle funzioni di più bassa qualità»**

◆ **Un altro segnale negativo: nei contratti d'area e nei patti territoriali è assegnato un ruolo scarsissimo a ricerca e istruzione**

◆ **Tocca alle parti sociali, sindacati e imprese individuare la domanda formativa ma al governo definire risorse per l'offerta**

# Studiare per il lavoro, missione difficile

## Formazione professionale, l'Italia in coda ma il governo vuole invertire la tendenza

ROBERTO MONTEFORTE

**ROMA** La scuola, la ricerca, la formazione professionale rappresentano un nodo strategico, un «investimento sul «futuro» su cui puntare senza incertezze. «Una scelta strategica» l'ha definita il ministro Bassolino, «investire nell'istruzione e nella formazione per avere più occupazione» gli ha fatto eco Luigi Berlinguer, il ministro della Pubblica Istruzione. Il governo si impegna perché è questa la chiave per definire nuove politiche per il lavoro adeguate alla sfida della globalizzazione e al confronto con gli altri paesi europei. Ma bisogna fare presto o l'Italia rischia di restare la «cenerentola» dell'Ue.

**RIPENSARE I CONTRATTI**  
Agevolazioni alle imprese che utilizzano l'orario ridotto per qualificare i dipendenti

Una necessità sulla quale insiste da tempo Andrea Ranieri, segretario generale della federazione «Formazione e ricerca» della Cgil. «È una scelta strategica per le politiche del lavoro, già definita con il Patto per il lavoro del '96, ma sempre valida per l'intuizione su cui nasce: l'idea, cioè, che se dentro la competizione globale vogliamo starci mantenendo i diritti e le condizioni di vita, di civiltà democratica del nostro paese, non possiamo affrontare la competizione agendo solamente sui costi o sulla flessibilità, ma innalzando la qualità dei nostri prodotti, dei processi produttivi, delle risorse umane, dei nostri servizi. E il patto per il lavoro esprime questa scelta». Ma si scontano ritardi gravi. «Le risorse messe a disposizione per la formazione non sono elevate - spiega Ranieri - Ma questi soldi sono anche spesi male, nelle funzioni di più bassa qualità, soprattutto al Sud dove ce ne sarebbe più bisogno». Dal Sud viene anche un altro segnale negativo. Nei patti territoriali e nei contratti d'area è assegnato un ruolo scarsissimo alla ricerca, alla formazione e all'istruzione. «Ma se questi interventi si riducono solo a misure sulla flessibilità contrattuale e sulle infrastrutture materiali senza un progetto di fertilizzazione culturale e di formazione mirata allo sviluppo del territorio, rischiano il fallimento» commenta Ranieri. La sua ricetta? «Una scelta di qualità per la formazione al Sud: affiancare ai patti territoriali e ai contratti d'area dei patti formativi territoriali». «Spetta alle istituzioni, agli enti locali e alle Regioni in primo luogo, e al governo per le sue competenze - aggiunge - attivarsi. Mentre le parti sociali devono assumere questo tema come un punto fondamentale della contrattazione». Il sindacalista lancia una proposta: «Perché non prevedere particolari agevolazioni a quelle imprese che legano la riduzione dell'orario a iniziative di formazione e riqualificazione dei lavoratori?». «Anche l'autonomia scolastica e quella universitaria giocheranno un ruolo positivo - aggiunge il segretario Cgil - se però superano visioni autoreferenziali e riescono a collegarsi alle specificità del territorio». Il punto è il rapporto tra scuola e formazione professionale, scuola e lavoro: due realtà che devono sempre più integrarsi. Un'esigenza per la scuola, ma anche per la formazione che non può ridursi a mero addestramento, ma «deve rafforzare le basi culturali dei giovani che scelgono il lavoro e degli adulti che vogliono riqualificarsi».

E così si disegna anche una riforma degli ammortizzatori sociali, concepiti sempre più come politica attiva del lavoro. «Non si può passare da una cassa integrazione all'altra sino al prepensionamento. Non è più possibile risolvere così i problemi sociali. Per una vera riforma del Welfare bisogna riconoscere la funzione essenziale della formazione e della riqualifi-

	Generali	Professionalità
Europa	41	59
Germania	22	78
Spagna	59	41
Francia	47	53
Italia	84	16
Olanda	30	70
Portogallo	77	23
Inghilterra	42	58

Fonte: elaborazione Confindustria su dati Eurostat, 1997

cazione a favore dei lavoratori adulti in difficoltà». «Il problema è che alle parole sinora non sono seguiti i fatti - si lamenta Ranieri -. Gli adulti attualmente coinvolti in processi produttivi in Italia sono solo l'1,7% degli occupati. Una percentuale ridicola rispetto agli altri paesi. In solo quattro anni la Spagna ha decuplicato il numero degli adulti coinvolti in processi di formazione. Ma questo va fatto subito anche da noi. E servono due cose. Le parti sociali, sindacati e imprese, devono individuare i fabbisogni formativi degli occupati - ed entro il 30 novembre presenteremo i primi risultati di questa indagine - e poi portare questo punto nella contrattazione, per rendere disponibili tempo, risorse e salario necessari a definire la domanda di formazione». Mentre a Governo e regioni spetta mettere a disposizione le risorse per la costruzione dell'offerta formativa. «Quindi una scuola che deve dare quanti spazi apre, una formazione professionale che sappia con flessibilità adattarsi alle necessità del mondo del lavoro, e un governo che sappia mettere a disposizione le risorse necessarie». Non bisogna ripetere l'esperienza sul nuovo apprendistato, afferma il sindacalista: «C'è stato l'accordo, è legge dello Stato, e stabilisce che tutti i giovani apprendisti devono avere una quantità certa di ore di formazione culturale esterna all'impresa. Ma l'offerta informativa messa a disposizione dal governo coinvolge al massimo 30 mila apprendisti...». Lo stesso vale per la formazione continua. Attualmente sono solo l'1,7% (circa 70 mila) gli adulti coinvolti in questo progetto. Se vogliamo che sia veramente un'esperienza di massa sono immediatamente necessarie risorse finanziarie, culturali e organizzative. E la «formazione continua» rappresenta una scommessa anche per la scuola italiana - spiega Ranieri -, se saprà offrire una forte preparazione di base che si rifinirà in un percorso formativo che dura tutta la vita».



Paolo Righi/Meridiana Immagini-Contrasto



Gabriella Mercadini

## In tutta Europa gli studenti si mobilitano per l'istruzione

**ROMA** La Rete delle Associazioni giovanili studentesche ha cominciato ieri, con le consorelle di Francia, Germania, Inghilterra, Belgio, Austria, Lussemburgo e Norvegia, una settimana di mobilitazione per un'Europa che faccia del diritto alla formazione «uno dei principali diritti di cittadinanza per le giovani generazioni». Gli studenti chiedono «innanzitutto investimenti sul lungo periodo: una politica che sostenga l'accesso e il successo nelle scuole e nelle università, che garantisca ai

studenti in piazza in centinaia di comuni. «Ci saranno per le strade migliaia di giovani», promettono gli organizzatori. Per la giornata conclusiva, Associazioni di matrice diversa (Unione degli Studenti, Confederazione degli studenti, Movimento studentesco dell'Azione cattolica, Studenti.net), parteciperanno ai cortei con una piattaforma unitaria per il diritto allo studio, l'edilizia scolastica e la riforma degli organi collegiali.

IL COMMENTO

## SE LE ISTITUZIONI NON COOPERANO IL PAESE PERDERÀ LA COMPETIZIONE

di FEDERICO BUTERA

Vi sono quattro ragioni strutturali per potenziare l'istruzione e la formazione. La prima è l'aumento dell'occupazione, il rilancio produttivo e il riequilibrio territoriale. L'istruzione e la formazione vanno considerate infrastrutture del Paese. Esse devono consentire prioritariamente l'avvio al lavoro di nuove generazioni soprattutto nel Mezzogiorno. La formazione permanente di adulti deve assumere un peso. Nella lotta alla disoccupazione giovanile occorre criticare ma potenziare e ristrutturare l'istruzione superiore e l'Università (oggi accusate di essere troppo astratte e poco professionalizzanti) e la formazione professionale (accusata di essere di cattiva qualità). La seconda priorità della formazione e dell'istruzione è costituita dalle esigenze di equità e pari opportunità nell'accesso al lavoro. Occorre aumentare il grado di successo scolastico degli studenti e migliorare la qualità dei servizi educativi. L'OCSE nel rapporto 1996 fornisce i dati della popolazione fra 25 e 34 anni che sono in possesso di formazione superiore universitaria e non: in Usa il 32%, in Francia 24%, in Germania il 20%, in Italia l'8%. L'istruzione e la formazione per il lavoro non si oppongono ai processi di formazione umana, culturale e sociale delle nuove generazioni: la scuola che professionalizza non si oppone al processo di formazione umana, culturale e sociale delle nuove generazioni. Occorre allineare il nostro Paese ad uno standard europeo e internazionale: quello per cui i «lavoratori della conoscenza» rappresentano dal 27% (visione restrittiva) fino al 50% (visione estesa e tendenziale) del totale della popolazione lavorativa: managers intermedi e quadri, professionali, tecnici, operai e impiegati con responsabilità e competenze di processo, venditori qualificati. Vi è la necessità in Italia di aumentare in ordini di grandezza il numero di soggetti forniti di quella formazione superiore universitaria e non universitaria che è necessaria per ricoprire tali ruoli. Lo sviluppo di conoscenze sta diventando uno dei più potenti fattori dello sviluppo delle economie occidentali e della loro relazione con i Paesi a basso costo della manodopera. E allora bisogna fare dei «lavoratori della conoscenza» la locomotiva di una generale riqualificazione. Occorre dare risposta a domande di welfare e di estensione della qualificazione. C'è chi prevede

### CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

percentuali per tipologia formativa e ripartizione territoriale

	Nord	Centro	Sud	Totale
Orientamento e/o raccordo	5,1	3,7	3,8	4,6
Prima formazione o di base	26,2	32,4	61,4	34,2
Integrazione scuola second. sup.	4,3	0,5	0,5	2,9
Specializzazione	14,4	12,5	9,3	13,1
Secondo livello diplomati	8,4	15,5	12,3	10,4
Secondo livello laureati	1,4	2,2	0,7	1,4
Aggiornamento o perfezionamento occupati	33,3	22,6	4,8	25,9
Riqualificazione o riconversione lavor. in mobilità o Cig e disoccupati	2,2	4,9	0,7	2,3
Utenze speciali	4,7	5,6	6,1	5,2
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Isfol su dati Istat

giovani il diritto alla mobilità e che consenta a chi ha 15, 20, 25 anni di fruire di consumi a costi accessibili e di poter autogestire spazi di aggregazione nelle città». Durante questa settimana si svolgeranno in molte città europee assemblee, sit-in, autogestioni, occupazioni che si concluderanno il giorno 20 con cortei nelle più grandi città del vecchio continente. In Italia la Rete ha programmato di portare studenti in piazza in centinaia di comuni.

che vi sarà una polarizzazione e discriminazione del mondo del lavoro, come preconizza Jeremy Rifkin, mentre Thurov, invece, prevede una generalizzata diffusione delle conoscenze, una alleanza fra scuola e sistema delle conoscenze residente sulle reti telematiche. Le implicazioni per il sistema formativo: riarticolare l'offerta nella situazione italiana. Già ha implicazioni rilevanti per la formazione. L'apprendimento delle competenze pratiche e l'alternanza scuola-lavoro saranno determinanti. Il riconoscimento e i crediti formativi saranno la nuova «moneta» con cui far transitare apprendimenti acquisiti in contesti diversi. La formazione dovrà poi essere differenziata per le diverse tipologie: si svilupperà più una rete di percorsi che un sistema gerarchico di scuole. Fra le diverse istituzioni che si occupano di formazione ed istruzione oggi vi è diffidenza e competizione. Come generare invece cooperazione? Un esempio è il progetto HS che è stato recentemente varato dalla Conferenza Stato Regioni dopo un lavoro durato sei mesi in cui tutte le parti hanno fornito il loro contributo: esso ora è in via di sperimentazione è un tentativo di un ridisegno sistemico di un segmento importante del sistema formativo e avvia un programma di collaborazione intrinseca e permanente fra Università, Scuole e Istituti di Formazione in rapporto forte con il sistema delle imprese, all'interno della programmazione delle Regioni e nel quadro di regole generali e orientamenti forniti dallo Stato.

\*Ordinario di Sociologia dell'organizzazione Università di Roma «La Sapienza»

CONFINDUSTRIA

## Callieri: «Il settore va rilanciato, cominciamo dagli sgravi fiscali»

**ROMA** Dottor Callieri, il Consiglio dei ministri vara il Fondo interprofessionale per la formazione, il ministro Bassolino parla a più riprese di centralità della formazione per il rilancio del patto per lo sviluppo. Lei segue per la Confindustria questo tema, qual è la sua valutazione?

Mi sembra importante l'attenzione che il ministro Bassolino vuole dare alla formazione. Non possiamo creare occupazione e sviluppo se non accresciamo l'attenzione alla formazione, un'attività strategica fondamentale. Per questo vanno perseguiti non solo l'approvazione del Fondo, quanto la creazione di una serie di strumenti rilevanti per trattare diversamente la formazione. È il patto per lo sviluppo che sarà l'occasione.

**Negli altri paesi europei la formazione ha un peso, un rilievo e anche un'efficacia: crea sviluppo e opportunità di lavoro. Come spiega l'anomalia presentata dal nostro paese?**

Perché tradizionalmente nel nostro passato e nella nostra cultura

c'è sempre stata una scissione tra «il sapere» e «il saper fare». E «il saper fare» è stato considerato roba da dei minori, se non da minorati. E il mondo dell'educazione e della cultura ha guardato con sospetto all'attività di formazione, indirizzata a far crescere il «saper fare». Occorre superare questa dicotomia che ha avuto come tragico effetto una formazione professionale di bassissima qualità. L'errore fatale è stato a mio avviso l'averla scissa dalla scuola, perché i processi educativi vanno visti in un'ottica di sistema integrato. Una visione che dobbiamo con forza recuperare per ridare dignità alla formazione sia come alternativa a partire da un certo momento all'istruzione, sia come attività che deve accompagnare di continuo la vita di ogni persona. È allora fondamentale superare i proble-

mi di frammentazione delle competenze, recuperare una visione d'insieme, utilizzare bene le strutture valide. E ce ne sono, soprattutto sul versante della scuola, molto meno su quello della formazione professionale. Infine, distruggere tutto ciò che c'è di obsoleto, soprattutto a livello regionale, ed è quasi tutto. Azzerarlo per poi ripartire...  
In questo percorso mi pare esista una forte sintonia tra sindacato e organizzazione degli imprenditori.



Gli investimenti godono di un trattamento di attenzione, la formazione è un investimento

di una serie di strumenti fondamentali, come la definizione «delle equivalenze», che significa qualità dei prodotti formativi o educativi. Solo se c'è qualità si possono definire l'equivalenza e la trasparenza tra i due sistemi e processi di mobilità o interscambio.  
Ma c'è anche una vostra «provocazione», il credito d'imposta per chi fa formazione. C'è da spiegare?

La nostra proposta vuole smuovere le acque da concezioni veramente arretrate. Le faccio un esempio. In Italia gli investimenti hanno un trattamento fiscale di attenzione perché sono la base dello sviluppo. Ora questo non avviene per la ricerca e la formazione che sono come gli investimenti e più degli investimenti le componenti fondamentali dello sviluppo. Ora questi due momenti concorrono al valore aggiunto imponente che è base di calcolo per l'Impresa e questa è una bestialità. Lo è anche tecnicamente. È un comportamento da ciechi e da stolti. Non solo, ma anche i prelievi sul lavoro finalizzati alla forma-

zione, tipo lo 0,30% di cui al Fondo per la formazione permanente e continua, sono pure imponenti. Irap. Di fronte ad absurdità di questo tipo il reclamare un credito d'imposta per l'attività di formazione svolta è proprio il minimo...  
Che ruolo gioca l'autonomia scolastica nel rapporto scuola-formazione?

L'autonomia è il grande principio innovatore della riforma della scuola e della formazione. Autonomia che però va attentamente finalizzata. Deve aiutare la scuola a rispondere meglio ai bisogni della società, ai bisogni dell'economia, della cultura. Quindi una risposta che non può più essere quella dell'erogatore illuminato, ma di chi sente ed è capace di interpretare le diverse esigenze sociali anche sulla base di un forte collegamento con le rappresentanze sociali, economiche e culturali del territorio. L'autonomia non può esistere se non ha un larghissimo concorso di voci, soprattutto a livello locale.

R.M.





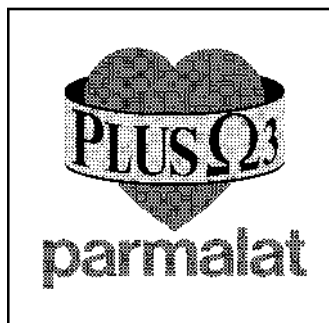






Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1998  
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 268  
SPEZZE IN ABBON. POST 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## D'Alema: «Niente ricatti su Ocalan»

La Turchia insiste: consegnateci il leader del Pkk. Liberato l'italiano sequestrato  
**Il capo dei curdi: «Voglio una soluzione politica, mi batterò contro il terrorismo»**

ROMA «L'Italia non intende subire ricatti, pressioni o condizionamenti di alcun genere». Così il presidente del Consiglio Massimo D'Alema descrive l'atteggiamento del governo sul caso Ocalan, il leader curdo arrestato in Italia di cui Ankara reclama a gran voce l'estradizione.

Ocalan ieri ha diffuso un messaggio in cui condanna il terrorismo da qualunque parte provenga, ammette che la sua organizzazione può avere commesso errori, e indica il negoziato pacifico come unica via percorribile.

Il ministro degli Esteri turco Ismail Cem intanto incontra Dini e ribadisce l'intransigenza del suo governo.

Liberato l'italiano sequestrato in un carcere vicino a Istanbul.

**BERTINETTO MISERENDINO**  
ALLE PAGINE 3, 4 e 5



**«Non ci sarà nessun ritiro»  
Netanyahu minaccia Arafat**

**DE GIOVANNANGELI**  
A PAGINA 12

**Irak, gli ispettori Onu  
tornano a Baghdad**

**BRIANI**  
A PAGINA 13

### IL SENZA PATRIA NEL CUORE DI ROMA

**WLADIMIRO SETTİMELLI**

Senza patria sono qui, nel cuore di Roma. I curdi hanno portato un pezzo di Asia davanti all'ospedale militare del Celio, con la loro musica, i balli, i nomi inpronunciabili, i vestiti, le loro bandiere. Ma hanno portato, strano a pensarci, anche l'Europa che loro, proprio loro, tengono unita sulla piazza. Già, perché sono arrivati a centinaia dalla Germania, dal Belgio, dall'Olanda, dall'Inghilterra, dalla Svizzera e persino dall'Australia, dove vivono da anni. Poi, hanno subito ritrovato i curdi che stanno da noi. Sono tanti.

SEGUE A PAGINA 4

## Fazio prepara un altro taglio dei tassi

Il Governatore: a fine anno al 3,3%. Visco: cambieremo l'Irpef

**L'ANALISI**

### QUESTA EUROPA TRA SVILUPPO E DEFLAZIONE

**SILVANO ANDRIANI**

Non c'è da meravigliarsi che, in seguito allo spostamento a sinistra dell'equilibrio politico in Europa, un confronto si sia aperto fra governanti e banchieri centrali. Di nuovo c'è l'evidente volontà dei governi di centro-sinistra di non limitarsi a ripetere l'ormai consueta giaculatoria sulla priorità dell'obiettivo dell'occupazione, ma di provare a fare qualcosa per rilanciare la domanda interna ed aumentare la crescita economica. Tuttavia sembra di poter cogliere anche qualche differenza, a partire da questo sentire comune. Da parte di D'Alema e di molti, per esempio, si insiste particolarmente su un intervento pubblico per rilanciare gli investimenti. Questo del resto era l'orientamento del «piano Delors», poi affossato soprattutto ad opera del governo democristiano tedesco: prima sostanziale violazione del Trattato di Maastricht.

Lafontaine invece sembra insistere soprattutto sulla richiesta di riduzione dei tassi di interesse, il che lo porta ad un più diretto confronto con la Bundesbank e la Banca centrale europea. Il governo tedesco probabilmente tiene conto del netto peggioramento che il bilancio pubblico ha subito negli ultimi anni del governo Kohl, proprio mentre virtuosa diventava la politica di bilancio dei governi italiani.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA La Banca d'Italia taglierà ancora il tasso di sconto prima della fine dell'anno, in modo da portarlo al livello del costo del denaro europeo (intorno al 3,3%). Lo ha annunciato ieri il Governatore Antonio Fazio, che si è inoltre apertamente espresso a favore del «piano Delors» per le infrastrutture: «La spesa deve essere finalizzata per investimenti - ha spiegato il governatore - mi sembra che il piano Delors vada nella giusta direzione».

Ieri intanto l'aula di Montecitorio ha avviato l'esame della manovra finanziaria per il 1999. Confermato il sì alla restituzione del 60% dell'Eurotassa, mentre il ministro Visco annuncia: con la riforma della tassazione sulla casa cambieremo anche le aliquote Irpef.

**GIOVANNINI**  
A PAGINA 17

**IL CASO**

### Priebke, confermato l'ergastolo



**IL SERVIZIO**  
A PAGINA 15

## Formazione senza lavoro

L'Italia è l'ultima in Europa. Ma è pronta la riforma

**CHE TEMPO FA**

### di MICHELE SERRA Non lo dite in giro

Zavattini, molto tempo fa, disse «cazzo» alla radio, e non successe un granché. Se lo avesse detto in televisione, se ne sarebbe occupato l'intero corpus domini che regge le sorti della Rai. Sempre alla radio (Rai) si fa satira, e spesso ottima e feroce satira (vedi «Black out», tutti i sabati, da molti anni: strepitoso il Cossiga rifatto da Fazio) senza che se ne accorga nessuno, a parte due o tre milioni di ascoltatori. Figlia di un dio maggiore (il dio della discrezione), la radio passa indenne, o quasi, attraverso tutte le burlane, le polemiche, i dibattiti che investono la televisione. Forse la televisione è il suo parafulmine: tocca a lei, poveraccia, intercettare tutte le tempeste. Certo noi radiofili ci godiamo in santa pace, direi privatamente, la serena decenza della parola che non rimbalza mai sugli altri media, che non ritorna indietro, dissonante, come una continua interferenza. La parola radiofonica è come l'aereo che sfugge al radar. Riescono a captarla solo i destinatari. Gli altri non sanno, o forse non gli importa, perché il bello della radio è che ognuno crede di averla ascoltata solo lui, quella trasmissione, e non le dà troppa importanza. Però non lo dite in giro, che esiste un medium così popolare e così appartato. E fate finta di non aver mai letto questo articolino.

**MONTEFORTE**  
A PAGINA 6

**ROMA** La formazione professionale rappresenta un «investimento sul futuro» e «una scelta strategica». Il ministro Bassolino l'ha indicata come uno dei punti centrali del nuovo patto sociale. «Passa da lì la riforma dello Stato sociale e la definizione di politiche per il lavoro adeguate alla sfida della globalizzazione. Ma bisogna fare presto o l'Italia rischia di restare la cenerentola dell'Ue». Il richiamo è di Andrea Ranieri, segretario generale della Federazione Formazione e Ricerca della Cgil. Ma anche il vicepresidente della Confindustria, Carlo Callieri, chiede una formazione di qualità e «un'integrazione sempre più stretta tra scuola e formazione». Le forze sociali dovranno indicare il fabbisogno formativo, governo e regioni dovranno costruire un'offerta adeguata e di qualità.

**MONTEFORTE**  
A PAGINA 6

## Vita da poliziotti, fuori dal film

Uno muore in autostrada, l'altro salva una bimba abbandonata

**STEFANO DI MICHELE**

Se da una parte resta solo il dolore, dall'altra anche la speranza. Se una vita è finita per sempre, un'altra è stata sottratta al buio e al gelo. Da una parte il sangue, che non dà più possibilità; dall'altra le lacrime, con un tentativo di futuro. Un poliziotto, Stefano Gelsomini, 29 anni, è morto su una strada di Roma: cercava di aiutare della gente vittima di un incidente. Una macchina lo ha travolto, schiacciato sull'asfalto. Dagli occhi che non vedevano più gli usciva del sangue, hanno raccontato i medici. A Milano, nelle stesse ore, c'è un altro poliziotto. Ha 23 anni, si chiama Alessandro Zunno.

**STEFANO DI MICHELE**  
SEGUE A PAGINA 15

## Nuovo sciopero treni nel caos

È scontro tra autonomi e Treu

**IL CALENDARIO DELLE PROTESTE**

<b>OGGI</b>	● Fino alle 21 i macchinisti Comu e i capistazione Ucs ● Sospesa invece l'agitazione del personale delle commissioni tributarie delle Finanze
<b>VENERDÌ 20</b>	● I dipendenti delle stazioni aeroportuali aderenti a Cgil, Cisl, Uil e Ugl ● Le Rdb delle commissioni tributarie delle Finanze
<b>LUNEDÌ 23</b>	● Dalle 10 alle 14 il personale Sacbo dell'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo)
<b>MARTEDÌ 24</b>	● Dalle 24 per due giorni i marittimi della Fisat-Cisas
<b>DOMENICA 29</b>	● Dalle 24 per altri due giorni i marittimi Fisat-Cisas

**IL CASO**

### UN AEREO PER IL SUD

**RICCARDO LIGUORI**

Quando non è il sole che squaglia la pista è la nebbia che impedisce la visibilità. Quando non è lo sciopero di qualche addetto a bloccare tutto sono i computer che vanno in tilt. Non si può certo dire che il bilancio di Malpensa, a tre settimane dall'avvio, sia buono.

Alcune difficoltà erano prevedibili altre meno. Ma non è il caso di abbandonarsi alla facile ironia: disagi e disservizi ci sono in qualsiasi parte del mondo quando si fa partire uno scalo-hub di quella portata, da Hong Kong al Nord America.

Né si può pensare di ritornare indietro. Un po' per motivi di orgoglio nazionale, dopo la durissima trattativa condotta tra Bruxelles e il governo italiano. Un po' per la giusta tutela degli interessi della nostra compagnia di bandiera: è una scelta che farebbe qualsiasi governo di qualsiasi paese, europeo e non. Questo però non significa che alcuni errori fatti non possano essere corretti. Una volta conclusa con una mediazione soddisfacente l'aspra partita con il commissario europeo Neil Kinnock, e superata l'emergenza dei primi giorni, si può ricominciare a ragionare in modo più sereno e a prendere in considerazione le ragioni di chi si è sentito e si sente penalizzato.

Pensiamo alle proteste giunte dagli operatori economici e dai sindacati del Mezzogiorno. Un mese fa si partiva da Cagliari e si atterrava a Linate, a poca distanza dal centro di Milano, potendo contare su collegamenti perlomeno dignitosi. Oggi si arriva a Malpensa (provincia di Varese) a un'ora buona di taxi dalla città, traffico e scioperi permettendo. La corsa, ovviamente, non è compresa nel prezzo del biglietto aereo, il taxi bisogna pagarselo di tasca propria. Ammettiamolo, chi si lamenta qualche ragione ce l'ha.

**RICCARDO LIGUORI**  
SEGUE A PAGINA 2  
I SERVIZI DI **ALVARO E WITTENBERG** A PAGINA 7

Una tempesta di adrenalina

**STRANGE DAYS**

In edicola a 14.900 lire.

**ITT**  
L'occasione colta

**CASO GUZZANTI**

### LA CENSURA E LA CATTIVA TV

**MICHELE ANSELMI**

Alla corte di Luigi XVI di Francia, come raccontava un bel film di Patrice Leconte, il ridicolo ne uccideva più della spada, un motto di spirito mal recitato più di un duello d'onore. C'era poco da ridere, come c'è poco da ridere oggi nella vicenda dello sketch su Daniela Fini censurato dalla Rai.

Perché di censura si tratta: maldestra e goffa quanto si vuole, ma censura.

**MICHELE ANSELMI**  
SEGUE A PAGINA 9





D  
i  
a  
r  
i  
o

## Eco a Berlino: «Attenti ai barbari nostrani»

In Germania laurea «honoris causa» all'intellettuale. Che loda Veltroni (e Kohl)



**BERLINO** Umberto Eco è stato insignito oggi di una laurea *honoris causa* della Libera Università di Berlino in una cerimonia alla presenza dei responsabili dell'ateneo, del senatore alla cultura della città Peter Radunski e delle autorità italiane, compreso l'ambasciatore Enzo Perlot. Parallelamente al conferimento del titolo, è stato inaugurato il nuovo Centro italiano (Italien Zentrum) presso la stessa università, diretto a rafforzare i legami e gli scambi culturali fra Italia e Germania. Nella *laudatio*, il decano della facoltà di filologia moderna Jürgen Trabant ha detto che Eco incarna la «voce acuta e anticonvenzionale

della ragione e della saggezza del mondo», e che nessuno come lui ha segnato «l'immagine della vita intellettuale dell'Italia»; ha inoltre elogiato le sue «indiscutibili» doti divulgative, unite all'«incomparabile capacità» di sintesi filologica e linguistica. Il direttore del centro italiano Klaus Hempfer ha ringraziato le autorità italiane per l'impegno nella realizzazione del Centro. Un ringraziamento è andato anche all'ex ambasciatore Umberto Vattani, oggi segretario generale della Farnesina.

Dopo la cerimonia all'università, Eco ha incontrato la stampa, soffermandosi sulla stagione positiva

che la cultura italiana ha avuto con il ministro Walter Veltroni alla guida dei Beni culturali. «Ha fatto una buona politica», ha detto, anche se gli aspetti negativi, a suo parere, continuano a prevalere a causa di problemi ormai annosi. Nonostante ciò, «la cultura è viva come sempre», anche se non mancano di frequente sulla stampa italiana voci che «la danno per morta». Umberto Eco si è detto «preoccupato» per le sorti del patrimonio culturale del nostro Paese. «Gli italiani stanno distruggendo i libri e le biblioteche. Le grandi opere d'arte stanno marcendo nei sotterranei dei musei e quelle esposte vengono di-

strutte dall'alto dei turisti giapponesi», ha detto provocatoriamente lo scrittore, timoroso che con il Giubileo del 2000 il bilancio si possa aggravare: tra meno di due anni «Roma sarà distrutta e così non potranno dare più la colpa ai barbari tedeschi ma a quelli italiani».

Eco ha anche espresso soddisfazione per il cambio al timone in Germania, dicendo di essere in genere favorevole ai governi socialdemocratici. «Se fossi stato tedesco avrei votato per questo governo, anche se Helmut Kohl è una persona per bene», ha concluso, scherzando, «per non fare torto a nessuno».



Franca Rame, ieri alla presentazione a Milano del Dizionario dello spettacolo. In basso, Moni Ovadia

## Fare i furbi anche con Dio

Ovvero come vivere (e godere) l'umorismo ebraico

LIA LEVI

**D**over spiegare per avventura lo humour ebraico «stando su un piede solo»? Beh, la sintesi potrebbe essere: «Una barzelletta antisemita raccontata da un ebreo».

Come quella di una scuola religiosa elementare dove il maestro chiede a un alunno: se tuo padre imprestasse dieci rubli al sei per cento d'interesse annuo, quanto dovrebbero restituirgli allo scadere dell'anno? Venti rubli, risponde Shmuel. Il maestro gli contesta l'errore: tu la matematica, dice, non la conosci proprio. È lei signor maestro, gli fa Shmuel, che non conosce mio padre.

Ecco una storiella antisemita che raccoglie disinvoltamente uno degli stereotipi negativi dell'ebraico - l'usura - ma che acquista tutt'altro tono se a raccontarla è un ebreo. Ma schizmo? Sì, c'è un po' anche di questo. Esorcismo? Forse... ma non importa.

**DUE LIBRI DI MONI OVADIA**  
L'autore, attore e regista propone «L'ebreo che ride» di Einaudi e «Speriamo che tenga» di Mondadori

Il gioco è antico. Secondo Fölkell ha a che fare addirittura con il concetto del dio ebraico che decisamente è un dio un po' impegnativo. Con lui è meglio trattare con accortezza e, per cavarsela, anche con un po' di astuzia. Perché poi non è detto che Dio sia sempre nel giusto è l'uomo sbaglia. Giobbe insegna...

Insomma, si comincia fin dalle origini a doversi difendere per sopravvivere. E quando si è costretti ad aguzzare il cervello non si perde tempo a piangere. Può invece capitare che alla fine si rida.

Forse sta proprio qui, in questo fare i furbi anche con Dio, che sta la differenza con l'unico altro grande filone di umorismo che si è talvolta sposato con quello ebraico nei grandi comici americani: lo humour anglosassone.

A voler segnare qualche differenza si può ricordare che l'umorismo inglese nasce dall'understatement e in esso si riassume. Si tratta, come tutti sanno, di quella operazione che tende a diminuire l'importanza delle cose che vengono dette o raccontate e l'altra faccia della cui medaglia è per così dire (impropriamente) l'overstatement, cioè «cari-care» i fatti privi d'importanza. Si pensi a Wodehouse e ai suoi «dram-

mi della fatuità».

Quello ebraico ha per sé il colorito patteggiare con Dio e il «viz», la battuta di spirito fulminante, estrema sintesi del comico che è stato «la madre di tutti i cabaret» della mitteleuropa e non solo.

Madre o nonna di Woody Allen e del suo maestro Groucho Marx.

«Non desidero più far parte di un club che accetta me come socio-nasce pari pari nell'aura sottile del viz».

Anche nella Bibbia si rideva. Elia si prende gioco dei suoi interlocutori (I Re, 18:27) e la vicenda di Giona ha più di un risvolto comico, ma se vogliamo parlare del vero umorismo ebraico, di quella impareggiabile capacità di ridere di sé e dei propri guai, dobbiamo approdare a un tempo, a una terra e anche a una lingua.

Il tempo è il XIX secolo e la terra è quella delle «zone di residenza coatta» che gli zar di tutte le Russie imposero a milioni di ebrei, costringendoli in parti dell'attuale Polonia, della Bielorussia, dell'Ucraina, del Baltico.

E nasce questo humour nei villaggi, nelle cittadelle ebraiche, quelle chiamate «shtetl» (che vuol dire appunto cittadella), fra la gente del popolo e con i suoi grandi scrittori come Shalom Asch e principalmente Shalom Aleichem.

La lingua-dialetto è lo yiddish, con scrittura in lettere ebraiche e parole di un misto fra alto-tedesco e appunto ebraico. Senza lo yiddish questo umorismo non sarebbe potuto nascere.

A ben pensarci un dialetto è sempre veicolo di svelta comicità. Perché il dialetto è un modo di esprimerti tuo privato che ti sei costruito per intenderti meglio e forse segretamente con le persone più vicine, in barba alla lingua ufficiale che ti domina dall'alto con il piglio dell'autorità costituita. Se poi questa autorità oltre a dominarti prova ogni tanto a farti a pezzi, ragione di più per non averla tanto a simpatia.

Lo yiddish ha comunque qualcosa in più, una sua struttura misteriosa che porta il riso già nel suo stesso suono. Mi raccontava un amico scrittore (italiano) di essere morto dalle risate in un pullman israeliano dove l'autista, scherzando con il pubblico, commentava in yiddish, (in yiddish, non in ebraico) paesaggio e persone. Il fatto è che questo amico non conosce nemmeno una parola yiddish, ma l'effetto era stato irresistibile.

Figura fondamentale del racconto della shtetl è lo «shnorrer», il miserico e disgraziato questuante che cerca in tutti i modi di mante-

nere una sua dignità ed è attivissimo e fantasioso nelle sue forme di accattonaggio «ad alto livello»: è tagliente, spregiudicato, sempre vincente nei suoi quotidiani duelli dialettici con mercanti, funzionari del governo, persino sapienti rabbini.

Ridere si dei ricchi e dei potenti, ma soprattutto ridere di sé, ecco l'essenza dell'umorismo ebraico. E per sapere ridere di sé bisogna riuscire a vedere il mondo come se tu non ne facessi parte. Sei lì, ci sei dentro, ma ne sei anche al di fuori.

Questa è la formula che dà una bella mano alla lotta per la sopravvivenza. La risata si sposa con la saggezza, sdrammatizza le situazioni difficili, le disincanta.

A volte piomba devastante la tragedia e il lato buono proprio non c'è. Resta il distacco, la possibilità di riuscire a vedersi.

Primo Levi ci ha raccontato di aver conservato persino nel lager un barlume di ironia, proprio perché aveva fribilmente mantenuto la sua capacità di guardarsi da fuori, senza di che non sarebbe sopravvissuto. Qui naturalmente siamo all'«estremo», ma il meccanismo è sempre quello.

Il mondo yiddish in quella terra è stato spazzato via, ma il suo polline è volato lontano, ad alimentare l'«America-yiddish» e continuare così a parlarsi.

E siamo a Joseph Roth e Billy Wilder, a Lubitch e Groucho Marx, passando per Jerry Lewis e Danny Kaye, fino ai Mel Brooks, Gene Wilder, Woody Allen...

A sorpresa quel polline si è posato anche in terra italiana e all'improvviso è spuntato un cantore. Moni Ovadia, milanese nato in Bulgaria da madre askenazita e da padre sefardita, ebreo come si vede dalle molte radici, ha compiuto un doppio miracolo: ha fatto rivivere nel «loro» modo e attraverso il «viz», lo scoppio gioioso della musica «Klemzer» e lo scherzo irriverente ed estremo, l'anima di un popolo distrutto, quello ebraico della Polonia, dei Paesi Baltici, dell'Ucraina, e quell'anima ha saputo sorprendentemente trasmettere agli spettatori italiani.

Forse anche perché il messaggio andava, malgrado le differenze geografiche, da mediterranei a mediterranei.

Ora ci prova anche con i libri. Auguri.



DIZIONARI

## Wojtyla Karol, vedi alla voce spettacolo

BRUNO CAVAGNOLA

**MILANO** «Karol Wojtyla. Chi era costui?» si chiederà qualche nostro pronipote. «Ma come, non lo sai? «un teologo e autore drammatico polacco», risponderà un altro pronipote dopo essere andato a consultare alla lettera *W il Dizionario dello spettacolo del '900* edito nel lontano 1998 dalla Baldini&Castoldi. Sì, perché nell'ultimo nato della famiglia dei dizionari prodotti dalla casa editrice milanese (cinema, opera, mitologia classica...) c'è anche Papa Giovanni Paolo II, come c'è Pozzi Moana; e al cabarettista Cornacchione sono dedicate 11 righe contro le 10 che si è guadagnate con grande fatica il Nobel Grazia Deledda.

La parola d'ordine della monumentale opera (oltre 4.000 lemmi, 1.315 pagine, 100.000 lire) è infatti «contaminazione»: tutti i generi dello spettacolo dal vivo vi sono rappresentati con pari dignità: teatro, cabaret, circo, danza, rivista... Non più Pirandello da una parte e Aldo Giovanni e Giacomo dall'altra, in luoghi separati e in comunicabili, ma tutti insie-

me in un mondo unico, il mondo appunto dello spettacolo dal vivo che con questo Dizionario vuole prendersi in qualche modo la rivincita sullo spettacolo registrato, su quella televisione che sembra ormai senza rivali, ma che «senza di noi - è stato detto durante l'incontro di presentazione dell'opera - non saprebbe come vivere».

Voci d'orgoglio dunque dal tavolo degli invitati e anche dalla platea che raccoglieva una parte importante dello spettacolo italiano (Valentina Cortese, Franca Rame, Mariangela Melato, solo per citare le attrici). Così Moira Orfei (nel Dizionario «artista e proprietaria di circo») che si spende con il suo marcato accento bolognese («scusatemi, ma sono già una donna vistosa, non era il caso che frequentassi una scuola di dizione») per difendere il circo, spettacolo poco considerato ma eccezionale scuola d'arte. «Ci vogliono almeno 10 anni di lavoro - ha detto con orgoglio - per diventare un artista da circo» e ha ricordato i suoi figli, domatori delle belve più varie, che «sono già stati ingessati più volte,

perché la nostra è un'arte anche pericolosa».

«È un grande libro, ma fate lo sconto», è stato l'appello di Franca Rame («attrice, figlia d'arte»). Che suggerisce anche agli aspiranti lettori di unirsi in cooperative per l'acquisto e poi andare di fotocopia (Gianini & Michele propongono poco dopo all'editore di organizzare una sorta di «rottamazione del dizionario» per chi negli anni a venire volesse avere le edizioni aggiornate). La Rame intanto, che - ammette - il volume lo ha avuto gratis - è già andata a curiosare le voci che riguardano le sue colleghe: «Finalmente i critici - aggiunge - sapranno che cosa hai fatto nella tua vita». Si scusa per l'assenza di Dario Fo («attore, scrittore, scenografo e pittore»): «È a Ravenna a spiegare la storia della città nelle scuole elementari, medie e all'Accademia delle Belle Arti. Neanche l'offerta di una vergine lo smuoverebbe da lì».

Sergio Escobar elogia il «coraggio di mettere mano in un mondo indomabile». E Piero Gelli (curatore dell'opera insieme a Felice Cappa) conferma l'immane fatica e non solo

perché condotta nello sprint

finale nella torrida Milano di luglio e agosto. Perché un dizionario dello spettacolo è «specicoloso»: negli altri dizionari la maggior parte delle voci riguardano persone morte o fatti storicamente consolidati. «Qui invece - ha confessato Gelli - devi mettere le mani in un materiale non solo vivente, ma inquieto, molto inquieto. Tutti, e sono tantissimi, pretendono una loro presenza e nella quantità di righe giusta. Ma sono rassegnati. Alla fine io e Cappa saremo fatti a pezzi, come lo fui fatto io 25 anni fa quando curai l'Enciclopedia dello spettacolo per la Garzanti».

C'è qualche svista clamorosa che avete fatto? È stato chiesto ai due curatori. Gelli e Cappa preferiscono ricordare alcuni errori clamorosi sventati all'ultimo momento, come quel tale che aveva curato «la regia di "Fu Mattia" di Pascal». Ma il computer ne ha fatta una grossa: ha cancellato la voce che riguardava una ballerina. Gelli e Cappa non ne hanno fatto, signorilmente, il nome, ma assicurano di averle già mandato una lettera di scuse e dei fiori.

# Cebion®



## è vitamina C

È un medicinale.  
Leggere attentamente il foglio illustrativo.  
Aut. Min. San. n°16760



Martedì 17 novembre 1998

20

Mercati imprese

Seduta positiva, Mibtel a 21.004

FRANCO BRIZZO

Capitali all'inseguimento di Franco Bernabè, in Piazza Affari, dove il brillante rialzo delle Telecom si è opposto alla flessione delle Eni, in netta controtendenza in chiusura. A condizionare il comportamento quasi speculare delle due regine del mercato, hanno spiegato gli operatori, è stata proprio la prospettiva del possibile trasferimento di Bernabè, amministratore delegato della compagnia petrolifera, alla guida del gruppo delle telecomunicazioni. Risultato: le Telecom Italia, tra scambi per 430 miliardi di lire, hanno fatto un balzo del 2,71% a 12.785 lire. Le Eni (259 miliardi scambiati) hanno lasciato sul campo il 2,11 a 9.810, frenando solo in parte la corsa

dell'indice Mibtel che ha archiviato un progresso dell'1,77%, arrivando a quota 21.004, tra scambi in crescita a 2.800 miliardi, spinto anche dal buon umore di Wall Street e delle piazze europee. Poca storia per il resto del listino, dove si sono però segnalati il recupero delle Fiat (più 3,18 a 4.840), il progresso delle Comit (più 3,11 a 11.620), lo «strappo» al rialzo di Alitalia (più 6,57 a 4.900) e di Montedison (più 6,53 a 1.910), la frenata delle Bnl nel primo giorno di privatizzazione (meno 0,48 a 4.530) e il ribasso delle Lazio (meno 2,52 a 5.000), causato dall'innesto in lire. Le Eni (259 miliardi scambiati) hanno lasciato sul campo il 2,11 a 9.810, frenando solo in parte la corsa

L'ECONOMIA

OLIVETTI Via libera all'Opa sulla Tecnost

Nulla osta della Consob alla pubblicazione del documento relativo all'Opa volontaria di azioni ordinarie Tecnost da parte della Olivetti spa, che già detiene il 50,07 per cento del capitale ordinario Tecnost. L'operazione, finalizzata alla cancellazione dei titoli oggetto di offerta del listino e alla completa integrazione e concentrazione delle due società, riguarda ora 30.071.843 azioni ordinarie, pari ad 89,93 per cento del capitale. Il prezzo di offerta, è di 5.400 lire per azione.

ELSAG

La Consob avvia l'istruttoria per insider trading

La Consob ha avviato un'istruttoria per rilevare eventuali violazioni delle norme sull'insider trading in merito alla vicenda Elsas Bailey/Finmeccanica. La decisione è stata presa a conclusione della prima fase di accertamenti effettuati dalla stessa commissione di Via Isonzo. Al contempo, informa il bollettino settimanale dell'organo di vigilanza sulla borsa, la Consob «ha ritenuto conforme alle normative sull'informazione societaria il comportamento di Finmeccanica alla vigilia dell'annuncio dell'operazione».

ASSICURAZIONI

Gruppo Toro Premi in crescita del 40,2%

Premi consolidati in crescita del 40,2% (3.990 miliardi di lire) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (+6,9% ramo danni; +136,7% ramo vita). E quanto realizzato dalla Toro Assicurazioni al 30 settembre scorso. L'andamento, analizzato ieri dal cda della società, comprende anche per la capogruppo Toro Assicurazioni Spa un aumento del 5,5% dei premi, pari a 1.310 miliardi di lire (+4,9% ramo danni; +13,6% ramo vita). Lo sviluppo complessivo per le società controllate è stato del 65,9%.

ENERGIA

Ds: «Positivo il decreto Bersani sull'Enel»

Si è costituita l'associazione "Energia e società" quale "autonomia tematica" del Ds. Si giudica "positivamente" il decreto di risassetto energetico, considerato una proposta «equilibrata ed innovativa» verso il mercato europeo dell'energia. Pertanto, «la fase finale del confronto potrà essere libera da pregiudizi ideologici e drammaticizzazioni artificiose». Secondo Andrea Margheri e Lanfranco Turci «saranno possibili ulteriori approfondimenti che rendano ancora più efficaci gli indirizzi già delineati».

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Ultimo, Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Ultimo. Lists various state bonds and their prices.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Ultimo, Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Ultimo. Lists various market data and indices.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Ultimo, Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Ultimo. Lists various bonds and their prices.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Ultimo, Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Ultimo. Lists various bonds and their prices.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various funds and their performance.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various funds and their performance.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various funds and their performance.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various funds and their performance.

OBBLIGAZIONI SPEC. AREA DOLLO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various specialty bonds.

OBBLIGAZIONI SPEC. AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various specialty bonds.

OBBLIGAZIONI SPEC. ITALIA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various specialty bonds.

OBBLIGAZIONI SPEC. AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various specialty bonds.

OBBLIGAZIONI SPEC. AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various specialty bonds.

OBBLIGAZIONI SPEC. AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various specialty bonds.

OBBLIGAZIONI SPEC. AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various specialty bonds.

OBBLIGAZIONI SPEC. AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various specialty bonds.

OBBLIGAZIONI SPEC. AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various specialty bonds.

OBBLIGAZIONI SPEC. AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various specialty bonds.

OBBLIGAZIONI SPEC. AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various specialty bonds.

OBBLIGAZIONI SPEC. AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various specialty bonds.

OBBLIGAZIONI SPEC. AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various specialty bonds.

OBBLIGAZIONI SPEC. AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various specialty bonds.

OBBLIGAZIONI SPEC. AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various specialty bonds.

OBBLIGAZIONI SPEC. AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento, Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Rendimento. Lists various specialty bonds.



Martedì 17 novembre 1998

4

LA QUESTIONE CURDA

l'Unità

IN PRIMO PIANO

Il capo del partito separatista diffonde un comunicato dalla stanza d'ospedale e sottolinea le colpe di Ankara

Ieri il primo incontro con il magistrato della Corte d'Appello che dovrà giudicare la richiesta d'estradizione

L'avvocato Saraceni: «Il mio assistito ha respinto le accuse di strage contenute nei mandati di cattura»

La svolta di Ocalan: «Basta terrorismo»

Il leader del Pkk ammette di aver fatto degli errori e chiede una soluzione politica

GABRIEL BERTINETTO ROMA «Il terrorismo va fermato e sono pronto a dare il mio contributo». Questo il succo del messaggio che Abdullah Ocalan ha diffuso ieri dalla stanza d'ospedale...
Il testo dell'«abiura», o per meglio dire della condanna della violenza e dell'appello ad un dialogo come unico strumento valido per risolvere la questione curda, è stato affidato da Ocalan nelle mani di Ahmet Yaman...



La piazza è piena di bandiere rosse del Pkk e di tanti striscioni di solidarietà delle organizzazioni culturali e religiose islamiche, delle organizzazioni di solidarietà italiane, di altri gruppi curdi. È tutto un gridare, cantare e ballare. Al centro della piazza, sulle coperte, siedono un centinaio di donne con i copricapo in mussola bianca. Alcune sono vestite in costume nazionale curdo, altre con maglioni e giacche tedesche, olandesi o turche e degli

tedesca e turca. «Alla lettura del provvedimento contenente le accuse di terrorismo Ocalan ha subito detto che lui è contro il terrorismo, rifiuta questa qualifica e terrorista non è lui ma sono altri». Lo ha riferito il suo avvocato, senatore Luigi Saraceni, che ha assistito all'esplicitamento delle formalità di identificazione e di arresto provvisorio. L'atto di identificazione era inizialmente previsto per oggi, ma è stato anticipato.



La prigione dove è detenuto Mauro Calascibetta in Turchia. A lato la protesta in Olanda

F. Ernst/Reuters

Nel nome di «Apo» il sapore della patria

La diaspora curda si ritrova fra capannelli e tende nel cuore di Roma

SEGUE DALLA PRIMA È uno spettacolo che stringe il cuore. Cantano, certi, si abbracciano con gli occhi lucidi e gridano continuamente il nome di Ocalan. Ma la notte fa freddo. Appena il sole scende, cala una nebbiolina umida che mette i brividi. E loro sono qui con bimbi piccoli, mogli, fratelli, sorelle, nipoti, nonni, ragazze e ragazzini. Dopo tre giorni, ieri sera, sono arrivate alcune tende della Croce Rossa, i gabinetti portatili e le ambulanze con i volontari. C'è stato subito bisogno di soccorrere un gran numero di persone stroccate dalla stanchezza per i lunghi viaggi, assediati dal freddo e dalla mancanza di cibo caldo...

hanno infilato i piedi nella vasca. Si chiamano Orhan, Huriyet e Mehmet. Non importa il luogo e non importa il freddo. Loro tre sono musulmani e i capelli neri e lunghi che hanno il classico profilo delle donne iraniane. Altre sono, senza alcun dubbio, siriane. Altre ancora, conservano, sul viso, qualche vago segno asiatico. Le più giovani, invece, sono totalmente europee. Una diaspora incredibile di tratti somatici, di vestiti, di mantelli o impermeabili. Altri gruppi, muovono la lingua per ricavarne quell'urlo gutturale e acuto che le donne algerine avevano fatto conoscere all'Europa colonialista tanti anni fa. Intorno, gli uomini: baffoni severi e folti, capelli nerissimi e ricciolati. Qualcuno porta persino i «pantaloni» alla turca, neri o grigi. Tanti, tantissimi, come se fossero seduti per la strada del paese, in Anatolia, «schicciano» con il pollice il famoso «rosario» turco che si chiama «tashib». Quelli delle città, portano

in testa la famosa «coppola nera» di stoffa e di cuoio di tutti quelli che in Anatolia sono nati e vivono da sempre. Non danno volentieri i loro nomi. Hanno paura delle autorità dei paesi dove poi torneranno per il lavoro. In Germania - spiegano - il Pkk è stato messo fuori legge. Torniamo dalle donne. Una, coperta dalle bandiere rosse del Pkk, con il velo in testa e un piccolo disegno sulla fronte (il disegno dice che è vedova), racconta il dramma sconvolgente della sua famiglia. Spiega e racconta con occhi dolcissimi che, ad ogni parola, si fanno più piccoli. Forse per trattenere le lacrime. Dice che il marito era stato arrestato dai turchi e che lei «era madre di otto figli». Un certo giorno le avevano detto che il marito era morto in cella, sotto le torture. Pochi giorni dopo le avevano ammazzato l'ultimo figlio di sette anni. Come? Perché? Che cosa aveva fatto il piccolo?

Il giovane curdo di Roma domanda con parole sparse fitte, fitte. Poi traduce. La famiglia viveva in montagna vicino al confine turco. I soldati di Ankara, in pattuglia, avevano chiesto al piccolo di essere accompagnato in una certa zona. Il bambino, piangendo, aveva spiegato che lui non voleva fare niente contro i curdi e quindi non si sarebbe mosso dal gregge di pecore che stava pascolando. I soldati, allora, lo avevano preso in braccio e, con assoluta calma, lo avevano impiccato ad un palo della luce. Da quel giorno, il resto della famiglia era partita dal villaggio. Dopo giorni e giorni di marcia, erano finiti in braccio ad un uomo che, in cambio di settemila marchi, aveva traghettato tutti in Germania. La donna ha finito. È riuscita a non versare una lacrima. Ora, un gruppo di uomini accoccolati per terra e senza scarpe si alzano di colpo: è arrivato un furgone carico di giornali. È il quotidiano dei curdi in Germania e si chiama «Ozgur Politika» che vuol dire, traducendo liberamente, «La politica della felicità». In un attimo, nella piazza, ho avuto tutti. Parla, in tutte le pagine, della situazione di Ocalan e della grande manifestazione di Roma. Anche Xemgin Birhat, che suona splendidamente lo «Saz», un bellissimo antichissimo strumento a tre corde, ha smesso di cantichiere e ha afferrato il giornale. Lui - dice - è qui a cantare per tutti. È curdo e non poteva mancare all'appuntamento con i fratelli. Dal fondo della piazza ecco che arrivano gruppi di italiani che portano le bollente, minestra calda e panini. Meno male. Oggi, i curdi, invitano tutti i democratici, dalle 14 alle 21, in Piazza Santi Apostoli per una grande manifestazione di solidarietà.

WLADIMIRO SETTIMELLI

SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi / 6 mesi. Numeri: 7 / 6 / 5 / 1. Nome, Cognome, Via, Località, Telefono, Fax, Data di nascita, Doc. d'identità n°.

l'Unità. DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambescia. VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro. VICE DIRETTORE Roberto Rosciani. CAPO REDAZIONE CENTRALE Maddalena Tulanti. L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. PRESIDENTE Pietro Guerra. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: Pietro Guerra, Italo Prario, Francesco Riccio, Carlo Trivelli. AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario.

l'Unità. Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia: Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 4 L. 350.000, n. 3 L. 280.000, n. 2 L. 260.000, n. 1 L. 45.000. Tariffe per l'estero: Annuo: n. 7 L. 1.100.000, n. 6 L. 1.000.000, n. 5 L. 900.000, n. 4 L. 800.000, n. 3 L. 700.000, n. 2 L. 600.000, n. 1 L. 100.000.

SERVIZIO CLIENTI L'U MULTIMEDIA. Un servizio veramente utile se volete informazioni su film, cd musicali e cd rom già usciti o se volete ricevere a casa il catalogo generale. Potrete inoltre abbonarvi alle prestigiose collane "tutto Truffaut", "Heimat 1 e 2", "Il Canto di Napoli". Servizio Clienti l'U Multimedia tel 06.5218.993 fax 06.52.18.965 Dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 14.00-17.30







## L'Odisea-Requiem di Ligeti

Myung-Whun Chung dirige l'orchestra di S. Cecilia

ROMA Fa bene Myung-Whun Chung. Accanto a pagine di repertorio colloca particolari musiche del nostro tempo. Abbiamo ascoltato lo Schoenberg del *Sopravvissuto di Varsavia* (inserito tra pagine di Beethoven), abbiamo avuto adesso il *Requiem* di György Ligeti, preceduto dalla «Jupiter» e dall'*Ave verum* di Mozart. È, questo *Requiem*, una composizione risalente al 1963-65, che poteva avere una «preparazione» all'ascolto. Con brani tratti anche dalle sue *Atmosphères*, oltre che dal *Requiem*, Ligeti fornì efficacissimi commenti musicali al film *2001: Odisea nello spazio*. Il musicista ama immergere nelle sue partiture «pre-

scenze» per così dire «fantamusicali», che vanno sottobraccio con le faccende fantascientifiche. Si ha nei suoni il rovescio, l'esperazione, un terrore, il fantastico d'una realtà fonica che si riteneva scontata. Nella storia della musica è «scontata» l'idea di un *Requiem*, ma Ligeti raggiunge un *unicum*. Trasferisce nei suoni che non hanno più nulla della loro «scontata» fisicità tradizionale, il soffio misterioso di un inquieto cosmo fonico, che del *Requiem* accoglie - e parzialmente - soltanto quattro momenti: *Intritus*, *Kyrie*, *De die iudicii sequentia* e *Lacrimosa*.

I suoni si manifestano in ampie fasce che si avvicinano passando da un brusio indistinto ad ondate cre-

scenti e poi decrescenti fino al silenzio. Come dire che la *lux aeterna* e la *requies aeterna* non siano altro che oscurità e silenzio.

Si tratta d'una partitura «monstruosa», ricchissima di strumenti e timbri inediti, che ha, pure nelle due voci soliste (Francesca Franci e Alda Ciello, splendide) e nel coro (formidabile), emozionanti risultati anche di agghiacciante stupefazione. Funzionava bene questa musica nel film suddetto, c'è da augurarsi che aiuti Santa Cecilia ad uscire da una sua *Odisea* che la tiene ancora lontana da Itaca. Se non c'è sciopero, il *Requiem* avrà ancora una replica, stasera (19.30).

ERASMO VALENTE



### BRUXELLES

Scontro al vertice sui finanziamenti alle tv pubbliche

BRUXELLES Oggi a Bruxelles è scontro tra la commissione e i ministri della Cultura dei quindici sul tema scottante del finanziamento del servizio radiotelevisivo pubblico. I ministri - per l'Italia saranno presenti Giovanni Melandri e il sottosegretario Vincenzo Vita - voteranno il testo di una risoluzione che è un vero schiaffo alla commissione e in particolare al responsabile della concorrenza Karel Van Miert. Sostentore di linee guida per giudicare quando le sovvenzioni statali alle tv pubbliche si configurano come aiuto distortivo della concorrenza. La risoluzione riafferma invece la competenza esclusiva degli Stati membri.

## Gianna, la Fellini del rock

La Nannini rende omaggio al grande cineasta con «La strada» «Sono pazza per Jon Spencer». Il 24 sarà su Raiuno a «Taratata»

### ALBA SOLARO

ROMA Se Gianna Nannini dovesse andare dove la porta il suo cuore, la sera di giovedì 19 non avrebbe dubbi: appuntamento al Rolling Stone di Milano, in prima fila per farsi scuotere dall'energia elettrica del Jon Spencer Blues Explosion. «Sono anni che lo inseguo, Jon Spencer, ci farei di tutto!», esclama lei. Il suo *Cuore* formato cd sta andando bene, da un paio di settimane è nei piani alti delle classifiche, ma lei, l'esuberante senese, sorella maggiore di tutte le rockeuse italiane di questi anni, si scalda soprattutto per il trio di Jon Spencer: un trio «underground», da New York con furore, capace di distillare il rock'n'roll più selvaggio che si sia ascoltato in giro da dieci anni a questa parte. «E io sono pazza di lui», ride al telefono Gian-

na, «e ho provato anche a conoscerlo, attraverso Steve Albini, che è stato il produttore dei Nirvana ed ha collaborato anche al nuovo album di Jon Spencer».

Albini, eminenza nera del rock alternativo americano, ama tutto ciò che è «noise», rumore; che ci fa una rocker solare e mediterranea come la Nannini, con uno così? «Volevo fare il disco con lui perché mi piace il lavoro che ha fatto con i Nirvana e anche con i catanesi Uzeda, è un vero produttore, di quelli che sanno dove sistemare i microfoni; metterebbe la mia voce anche negli strumenti, è uno attratto dall'energia, è un fanatico di Connie Plank (il primo produttore della Nannini, morto alcuni anni fa, ndr.) ma il problema è, appunto, che io sono troppo mediterranea per il suo modo di lavorare. E allora niente».

Chissà cosa sarebbe diventato un album come *Cuore* nelle mani di Steve Albini. Magari ci avrebbe rimesso proprio nei suoi punti di forza: la grinta che si fa sempre accompagnare da un po' di poesia, l'entusiasmo e la femminilità, una fisicità dolce e positiva che scalda il cuore. È la Nannini, all'ennesima potenza. Che canta di amore, che omaggia Fellini (*La strada*), che esorcizza la morte (*Io ci sarò*, tra le ballate più belle) e ci fa scoprire l'ecofemminismo di Vandana Shiva, scienzista indiana che professa la «biodiversità» come antidoto alla globalizzazione selvaggia delle culture e dell'ambiente. E che canta, ancora, di amici che se ne sono andati, portati via dalla droga, in *Un giorno disumano*, il nuovo singolo pronto ad uscire, dopo *Centomila*: «Ma non è solo una canzone contro la droga - avverte

lei - perché sono tanti i modi in cui la gente sceglie di autodistruggersi».

Qualche settimana fa Gianna è andata a Berlino a cantare per l'inaugurazione della nuova Postdamer Platz: «C'era anche Midge Ure, che da tanto volevo conoscere. E c'erano 150mila persone ad ascoltarci; magari non sapevano di lì solo per lo shopping, però lo scenario era bello, tutto foderato da grandi riproduzioni e immagini della vecchia piazza negli anni Venti. Ma la nuova piazza praticamente è un McDonald...».

Per vedere Gianna dal vivo in Italia bisognerà invece attendere un po'. Intanto, si sta riempiendo la sua agenda di impegni in tv: il 24 novembre sarà ospite a *Taratata*, su Raiuno, mentre verso metà dicembre la potremo vedere in onda Mediaset, a *Night Express*, su Italia 1.



Nella foto in alto Gianni Nannini. Qui sopra il gruppo di Jon Spencer

### Per Spencer unica data a Milano il 19

Un solo concerto, al Rolling Stone di Milano giovedì 19 novembre, ma di quelli da non mancare se la vostra fe-

de nel rock'n'roll ultimamente si è un po' ammassata. Jon Spencer Blues Explosion è un trio di New York guidato da un tipo alto e magro, Jon Spencer per l'appunto, che è tra i personaggi più carismatici e «cool» dell'ultima generazione rock. Tanto taciturno fuori scena quanto selvaggio sul palco. Posseduto dal demone del rock'n'roll. È nella musica da diversi anni, prima come cantante e chitarrista della punk band dei Pussy Galore, poi fondatore con la moglie Cristina Martinez, del gruppo dei Boss Hog. Belle avventure, che però gli venivano un po' strette, quindi nel 1990 ha messo in piedi un gruppo piccolo ma tutto un suo. Un trio: Jon Spencer Blues Explosion. Armati di chitarre, percussioni, e amplificatori scassati. Amanti del caos, infatuati di Jerry Lee Lewis, di James Brown, dello spirito di Howlin' Wolf, e capaci di miscelare brutalmente punk, gospel, blues, rock'n'roll e il soul di Memphis, tutto in una sola dose. Ma è dal vivo che il trio ha imparato a dare il meglio di sé, dal vivo quello che su disco può sembrare solo confusione, diventa potenza, energia, sensualità selvaggia.

Il loro ultimo album si intitola *Acme* ed è uscito da neanche un mese, per la Mute Records e con la produzione di Steve Albini. Per promuoverlo hanno girato un video che pare un trailer cinematografico, dove nella parte della band ci sono tre attori veri: John Reilly (star di *Boogie Nights*), Giovanni Ribisi (fra gli interpreti di *Salvate il soldato Ryan*). E nella parte di Jon Spencer nientemeno che una donna: Winona Ryder.

AL.SO.

### A teatro fiabe fatte di «Briciole»

ROMA Teatro su misura per ragazzi, ma affascinante anche per gli adulti è quello proposto dal Teatro delle Briciole, ospiti a Roma al Valle, con una micro-retrospettiva del loro lavoro. Passioni travolgenti, gli archetipi delle favole e le radici del racconto popolare sono gli elementi attorno ai quali Letizia Quintavalla e Bruno Stori orchestrano le ingegnose storie del loro repertorio. Un universo fiabesco ma che rimanda continuamente alla vita reale, insegnando ai piccoli spettatori come si attraversa il mondo armati di uno sguardo poetico. Tre gli spettacoli che si alternano in cartellone ancora fino a domenica prossima: *Un bacio...un bacio ancor...un altro bacio*, ispirato all'*Otello* di Shakespeare e Verdi, che raggruppa in un casello tragico le passioni dei tre personaggi; *Con la bambola in tasca*, tratto dalla fiaba russa *Vasilissa la bella* di Afanasiev, concepito come fiaba interattiva tra attrice narrante e una bimba «catturata» tra il pubblico per compiere una sorta di viaggio iniziatico. E infine, *A occhi chiusi*, tratto da *La donna sceltro*, anche questa fiaba di iniziazione attraverso rituali magici.

Ancora a misura di infanzia, la «Vetrina Europa» che si svolgerà dal 18 al 22 novembre a Parma - sede del Teatro delle Briciole, che organizza la manifestazione con l'Etè e altri enti. Spettacoli internazionali, incontri e visioni dedicati, appunto, all'ospite bambino».

## FILM TV. TUTTO IL CINEMA MINUTO PER MINUTO.

### QUESTA SETTIMANA

#### ANTICIPAZIONI

► VI RACCONTIAMO IL NUOVO FILM DI ALDO, GIOVANNI & GIACOMO, INTITOLATO «COSÌ È LA VITA», NELLE SALE A METÀ DICEMBRE

#### INCHIESTA

► ESCE «AL DI LÀ DEI SOGNI» CON ROBIN WILLIAMS: TUTTI I FILM SULLA NEW AGE

#### FESTIVAL

► PROGRAMMA E TENDENZE DEL FESTIVAL CINEMA GIOVANI DI TORINO. IL FENOMENO DISCO-MOVIE



FILM TV. IL CINEMA AL CINEMA, IN CASSETTA E IN TV. L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA. OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA.

## ABDULLAH OCALAN

SI AL DIRITTO D'ASILO  
arci

## IMMINENTE A ROMA



### IL SISTINA Tel. 06.4200711

## TOMMY

THE WHO'S MUSICAL di Pete TOWNSHEND

Regia di Massimo R. PIPARO

Uno straordinario cast di attori ballerini e cantanti

Orchestra dal vivo

Un indimenticabile musical degli anni 70

Questa sera ore 21.00 «PRIMA»

abbonatevi a

**l'Unità**



Block notes



Ipse Dixit



Mi sono accorto del '68 nel '69. Venivo dalla campagna

Roberto Benigni



Il ciclone Dany il Rosso sulla «gauche» francese

GIANNI MARSILLI

I guastafeste è di ritorno. Eccolo dominare la prima pagina di «Libération» e anche quella del più compassato «Le Monde».

Gruenen tedeschi che è diventato uomo politico a tutti gli effetti. Ma adesso i Gruenen sono al governo.

-oramai investe di alleato di governo di regolarizzare tutti i «sans papiers».

sogno: «Voglio un dibattito in tv con lui». Cohn-Bendit è un eccellente duellante: graffia, ironizza, gioca, parla franco e diretto.

lui, indifferentemente francese o tedesco, dall'ottimo inglese e fluente italiano. Proprio così: in questo vecchio paese Dany il Rosso è una ventata d'aria fresca.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

PROPOSTA DEI VERDI PER STASERA

«Spegniamo le città per vedere le meteore»

Pervederci meglio bisogna spegnere la luce. Anzi, le luci. Lo propongono i Verdi ai sindaci di tutte le città d'Italia, dalle 20 alle 22 di oggi, per rendere più visibile lo sciame di meteore che secondo gli astronomi (ma non è certo), stasera dovrebbe attraversare il cielo d'Europa.

CON INCENTIVI ANNESSI

Rottameremo anche computer e televisori

Dopo le automobili e i motorini dalla prima metà del 1999 si potranno rottamare, con annessi incentivi, anche gli elettrodomestici. Dapprima toccherà a quelli «bianchi»: frigoriferi, congelatori, condizionatori, lavastoviglie e lavatrici.

A ROMA E A TORINO

Un giro di vite per gli sporcaccioni

Vietato sporcicare. Basta cicche di sigarette e pezzi di carta gettati con riprovevole incuria lungo le pubbliche strade o sui marciapiedi cittadini.

LA FOTONOTIZIA



Tutto il circo piange «papà» Jerome Medrano

PARIGI Piangono clown ed acrobati e le tante famiglie del circo. È morto all'età di novantuno anni, nel Principato di Monaco dove risiedeva da oltre quattro decenni, Jerome Medrano, figlio del celebre clown spagnolo Gerónimo Medrano.

Grace», è stato reso noto ieri dal servizio stampa del Principato. Jerome Medrano, considerato come l'inventore del circo moderno, è stato anche grande scopritore di talenti.

IN CALIFORNIA

Vietato vendere la carne di cavallo

In India è sacra (e intoccabile) la vacca. In California, da ieri, è diventato sacro (e immangiabile) il cavallo.

SACRI TESTI VIRTUALI

La Bibbia viaggia su Internet

La Bibbia diventa virtuale viaggia su Internet. Dopo 4 anni di lavoro volontari dell'associazione «Liber Liber», ce l'hanno fatta.

LOTTERIE

Al macero 7.200 biglietti rubati

Magari nel mucchio figurano anche alcuni biglietti miliardari. Mai Monopoli di Stato sono inflessibili: al macero. Sono 7.200 i tagliandi da distruggere perché «oggetto di furto».

AGRICOLTURA

Il satellite fa scoprire la truffa

Nulla sfugge all'occhio supertecnologico del satellite. Nemmeno le irregolarità dei coltivatori italiani che, nel 1997, avrebbero aumentato fittiziamente del 20% le aree coltivate a grano duro per lucrare sugli aiuti comunitari.

DA UN CAMION IN OLANDA

Rubato Viagra per quaranta miliardi

Non le avranno sicuramente rivendute tutte. Qualche boccettino di pillole, state certi, gli autori del furto se lo saranno messo in tasca per uso, come si suol dire, personale.

IN NOVE CAPOLUOGHI

Viaggeremo in multiproprietà

Le abitazioni in multiproprietà, soprattutto per vacanze, costituiscono ormai la normalità per chi non vuole investire grosse somme per la seconda casa.

TERREMOTO DI MESSINA

Novant'anni dopo tornano i marinai russi

Accorsero in gran fretta e fornirono grande aiuto alla popolazione decimata dal catastrofico sisma del 1908. I marinai russi torneranno domani a Messina per ricordare la generosa opera di soccorso ai terremotati svolta dagli equipaggi di quattro unità navali russe.

SEGUE DALLA PRIMA

TRA SVILUPPO E DEFLAZIONE

Ciò da oggi si può insistere nel rilevare il ruolo determinante che ha avuto la riduzione dei tassi di interesse per il conseguimento, da parte dell'Italia, dei parametri di Maastricht.

do, finalmente, i tassi sono stati ridotti. Nel caso italiano si sa che al netto degli interessi sul debito, il bilancio pubblico era in attivo già da alcuni anni.

per la riduzione dei tassi. Questa può indurre imprenditori e consumatori ad aumentare investimenti e consumi attraverso un maggiore indebitamento solo se essi guardano con ottimismo al futuro.

centrali non ritengono necessaria alcuna politica espansiva perché valutano che la crescita economica europea sarà comunque adeguata e senza problemi.

sé, non portano il sistema ad un livello di crescita che consenta di ridurre la disoccupazione. Altrimenti perché mai tutti i governi e le istituzioni economiche mondiali stanno oggi gioendo all'annuncio del governo giapponese dell'adozione di un piano per rilanciare la domanda interna che comporterà un aumento del deficit pubblico di circa trecentomila miliardi?

UN AEREO PER IL SUD

Viaggiare in aereo non è uno sfizio ma spesso una necessità di lavoro, soprattutto dal Sud e dalle isole visto lo stato generale delle infrastrutture nel mezzogiorno.

Advertisement for 'TERZO MILLENNIO' film collection, featuring '4 film di fantascienza a novembre in edicola' and 'L'occasione colta' logo.



L'Unità

L'ECONOMIA

19

Martedì 17 novembre 1998

Acqua sempre più «salata»

Il 30% degli italiani è all'asciutto, ma i prezzi aumentano

ROMA Il 30 per cento degli italiani non riceve forniture di acqua adeguate alle necessità, a causa di una dispersione delle risorse idriche che non ha riscontro in Europa. Al tempo stesso, peraltro, le tariffe idriche hanno registrato nel nostro Paese un consistente aumento (più del 25 per cento dal 1992 ad oggi), l'Italia è al settimo posto nella graduatoria mondiale del caro-acqua. Lo rivela l'indagine annuale del National Utility Service (Nus) che fa il punto sulla situazione delle tariffe idriche nei diversi Paesi. Nella media italiana il costo dell'acqua per metro cubo è attualmente di 1.348 lire, con un

aumento dell'1,34 per cento rispetto al 1997. La Germania, con 3.386 lire, è al primo posto, l'Italia precede, fra le altre, la Svezia, la Spagna e gli stessi Stati Uniti, che presentano costi per metro cubo più bassi. Fra le città italiane al primo posto si colloca Palermo, con oltre 3.050 lire per metro cubo, vale a dire il doppio della media nazionale. Al secondo figura invece Bologna (2.461 lire), al terzo Torino, Firenze e Cagliari. Milano è la meno cara (450 lire).

peraltro del fatto che per molti anni i prezzi sono rimasti inferiori anche di più del 50 per cento rispetto ad altri Paesi. Ma è sull'efficienza del servizio idrico in Italia che il rapporto denuncia le maggiori preoccupazioni. Un terzo delle famiglie «che non ricevono ancora con regolarità una fornitura d'acqua adeguata alle proprie necessità, per quantità insufficiente o per qualità». La rete idrica italiana è in cattivo e presenta uno scarso livello di manutenzione, e con la conseguenza di un'elevata dispersione delle risorse idriche, stimata in circa il 30 per cento dell'acqua immessa nel sistema.

Table titled 'IL PREZZO DELL'ACQUA' showing average prices for 1998 in Italy and the world. Italy's average is 1,347.9 lire per cubic meter. Other countries listed include Germany (3,386), Denmark (2,907), Belgium (2,737), etc.

Postalmarket 600 in corteo

MILANO Bassolino pensaci tu. A lui si sono rivolti ieri i lavoratori della Postalmarket in odore di licenziamento e sindacati di categoria e confederali. Al ministro del Lavoro chiedono l'immediata sospensione delle procedure di mobilità avviate per tutti i 758 dipendenti dalla proprietà Otto Versand, e la contemporanea riapertura del tavolo ministeriale con gli altri possibili acquirenti (in primo luogo con quelli che si sono già fatti avanti). Oltre 600 operai, quasi tutte donne, accompagnati dai sindacalisti, dai rappresentanti dei Ds, dai sindacati di Peschiera Borromeo e Paolo (dove hanno sede due delle unità produttive Postalmarket, la terza è a Casaleton nel Cremonese), hanno sfilato per il centro di Milano fino in prefettura dove una delegazione ha consegnato le richieste. Che il prefetto Sorge ha inoltrato in giornata. Intanto proseguiranno le azioni di lotta nello stabilimento - assemblea permanente e blocco delle merci in entrata e uscita - mentre iniziative esterne saranno programmate nei prossimi giorni.

Mercati imprese

All'Eni guerra di successione Giovedì cambio della guardia. Bernabè in Telecom

GILDO CAMPESATO ROMA La conferma ufficiale è venuta da Massimo D'Alema: «Franco Bernabè ha chiesto al Tesoro l'autorizzazione a lasciare la guida dell'Eni per passare a quella di Telecom». È d'ora in poi «senza gioia». La frase di D'Alema è il timbro ufficiale che mancava al tam tam delle indiscrezioni. Sarà il cda di Telecom, dopodiché, a cooptare Bernabè e ad affidargli le deleghe del comando. La riunione non si terrà a Roma come di solito (per se Rossignolo in più di un'occasione ha convocato il cda a Milano) ma a Torino.

torio Grilli. Due le tesi che si confrontano. La prima punta alla scelta di un manager esterno, di un uomo capace di guidare verso strade nuove un gruppo che ha di fronte a sé grandi cambiamenti che portano il nome di internazionalizzazione e sfida del mercato. C'è chi infatti ritiene che pur essendo il management Eni tra il meglio di quanto offre il paese, tuttavia un innesto esterno potrebbe contribuire a rafforzare la risposta della società alle nuove sfide che vengono dalla competizione globale. In questo caso il nome più accreditato è quello dell'ex numero uno di Tim, Vito Gamberale che tra l'altro conosce bene l'Eni per avervi lavorato per otto anni.



Blow Up

L'altra soluzione punta invece sulla «tradizione» e cioè su un manager targato Eni. Ed è una ipotesi che si è fatta strada nelle ultime ore, sostenuta con forza da una parte dei dirigenti del gruppo, soprattutto a Milano. I possibili candidati sono quelli di Vittorio Minicò (presidente di Enichem), Alfredo Moroni (presidente di Agip Petroli) e soprattutto Luciano Sgubini, il numero uno della divisione Agip passato improvvisamente in pole position. In caso di scelta interna all'Eni, però, si parla di soluzione «temporanea» sino all'assemblea di giugno. Ma si sa come vanno le cose in Italia: nulla c'è di più definitivo del provvisorio. Intanto, la Borsa ha salutato a modo suo il cambio di casacca di Bernabè premiando il titolo Telecom e punendo l'Eni.

PRIMO PIANO Chimica, crescita sotto le previsioni MILANO La crescita nella chimica rallenta di più del previsto. In Italia (più 1% contro il 2,8% stimato sei mesi fa) come in tutto il mondo. L'export tiene (+4%) ma le importazioni crescono del 27% (a fine giugno). Il deficit complessivo dovrebbe assestarsi sui 15mila miliardi, «equivalenti a 40-50 mila posti di lavoro». Le previsioni per il '99 migliorano di poco: più 1,5%. Colpa degli effetti della crisi asiatica che ha depresso ovunque le prospettive di crescita economica, ma anche, per quanto riguarda l'Italia, «delle nostre rigidità di sistema», fra quali «un ritardo importante nelle infrastrutture rispetto ad altri paesi europei, e una burocrazia perversa senza il

cuì snellimento non possiamo pensare di vedere investimenti e progresso». Lo afferma Giorgio Squinzi, presidente di Fedchimica che ieri a Milano ha presentato l'analisi congiunturale del settore. Squinzi, in termini generali, prevede una lieve ripresa nel medio-lungo periodo, anche se per l'Europa e soprattutto per l'Italia si professa meno ottimista «sempre che non si aggredisca con decisione il sistema delle rigidità». Il «provvedimento più importante» che suggerisce per stimolare la crescita è l'edilizia, pubblica e privata, in quanto «ad alto tasso di manodopera e basso costo di input», nonché fra i maggiori clienti dell'industria chimica.

Bnl, parte l'Opv prudenti i mercati In Borsa il titolo in lieve caduta

PIER FRANCESCO BELLINI MILANO I tempi delle grandi privatizzazioni di Eni, Comit e Telecom, con l'assalto dei risparmiatori, sembrano lontani anni luce. Il primo giorno dell'Opv (offerta pubblica di vendita) della Bnl è trascorso fra alti e bassi, in un clima di ottimismo ma senza euforia. Soprattutto la Borsa è rimasta sulla difensiva. In una seduta in cui i titoli bancari hanno brillato, e il Mib30 ha sfiorato il 2% di guadagno, la Bnl è stata quotata a 4.530 lire, meno 0,48%, al di sotto del prezzo massimo fissato dal Tesoro a 4.550 lire. Il motore della privatizzazione, per quanto a doppia velocità, si è comunque messo in moto. Alla fine del «D day» nell'istituto di via Veneto hanno potuto tirare un sospiro di sollievo: «Sta andando bene», è stato il commento della direzione. «Da un primo giro di sondaggi abbiamo riscontrato una tendenza più che positiva. Dai dipendenti, poi, sta arrivando una richiesta superiore alle attese. In fondo si sta vendendo il gioiello del Tesoro, e gli italiani capiscono che la nostra è probabilmente l'ultima grande privatizzazione bancaria». E se i borsini - soprattutto quelli di provincia, da sempre portatori di grandi quantità di capitale - non hanno finora risposto pienamente alleattese, pazienza, visto che in serata era stato centrato il primo obiettivo: un ordinativo superiore ai 450 milioni di azioni fissate come quota minima da mettere sul mercato. Fra le città più attive Roma e Milano (dove si sono mossi in grande stile anche i promotori, Fideuram e Mediolanum), seguite a ruota da Bologna e Firenze.

Table of stock market data (AZIONI) for various companies including A.MARCIA, ACO NICOLAY, ACQUE POTAB, etc.

Table of stock market data (AZIONI) for various companies including CALTAGIR RNC, CALTAGIRONE, CAMPI, etc.

Table of stock market data (AZIONI) for various companies including FINMECCANICA, FINREX, FOND ASS, etc.

Table of stock market data (AZIONI) for various companies including MEDIASET, MEDIOBANCA, MEDIOBANCA, etc.

Table of stock market data (AZIONI) for various companies including BINASCEN R W, BINASCEN RNC, BINASCEN RNC, etc.

Table of stock market data (AZIONI) for various companies including TORO W, TREMNO, UNICREDIT, etc.

Table of stock market data (AZIONI) for various companies including UNICREDIT, UNICREDIT RNC, UNICREDIT RNC, etc.











◆ *Il ministro ha lanciato invano un appello per la revoca dello sciopero iniziato ieri sera. Ma la precettazione non è scattata*

◆ *I macchinisti e i capistazione protestano contro i licenziamenti e contestano l'orario e la divisione delle Fs in tre aree*

◆ *Secondo i sindacati al di fuori delle fasce tutelate potrebbe restare fermo l'80 per cento dei convogli in calendario*

IN  
PRIMO  
PIANO

# Treni, gli autonomi sfidano Treu

## Trasporti nel caos oggi per l'agitazione indetta da Comu e Ucs

RAUL WITTENBERG

ROMA Oggi difficilmente si viaggia in treno. I capistazione dell'Ucs e i macchinisti del Comu hanno respinto l'appello a rinunciare allo sciopero che aveva loro rivolto il ministro dei Trasporti Treu, il quale peraltro non ritenuto di provvedere con la precettazione. Così questa mattina al ministero dei Trasporti si apre solennemente il tavolo delle regole, la cui urgenza sarà sottolineata dal fatto che proprio in quel preciso momento il paese sarà paralizzato da due sindacati in un certo senso minoritari.

Lo sciopero è scattato ieri alle 21, e finirà questa sera alla stessa ora. Ci sono tutte le condizioni affinché riesca, anche a prescindere dalle motivazioni. Pochi ca-

pistazione possono bloccare partenze o transiti, molti macchinisti si riconoscono nel Comu. Le Fs hanno ricordato che saranno garantiti i treni a lunga percorrenza previsti dalla Commissione e quelli già in viaggio all'inizio della protesta. Saranno garantiti i treni a massima utenza pendolare (nelle fasce orarie tra le 6.00 e le 9.00 e tra le 18.00 e le 21.00 di domani) e alcuni Eurostar Italia.

Secondo Comu e Ucs, al di fuori delle fasce tutelate potrebbe restare fermo oltre l'80% dei treni in calendario. Comu e Ucs ricor-

dano che la protesta è stata decisa contro le norme sull'orario di lavoro del nuovo contratto, i licenziamenti e la divisione in tre aree delle Fs.

Nel suo appello Treu aveva sottolineato la concomitanza dell'avvio «del tavolo delle regole», ritenendo «di dover reimpostare i rapporti tra tutti in modo nuovo», «l'appello è al senso di responsabilità di tutti per la revoca degli scioperi come segno generale di buona volontà». Per Treu «se le organizzazioni degli scioperanti non rispondono ad un appello del genere si assumono una grande responsabilità: io credo - afferma - che l'opinione pubblica in questi ultimi tempi stia duramente reagendo a questa gragnuola di scioperi. Non si può continuare così. L'appello va alla responsabilità, se non venisse ac-

colto - conclude Treu - si interverrà in sede legislativa e sanzionatoria».

Ma le due organizzazioni hanno appunto ignorato l'appello. «Il ministro ha sbagliato indiriz-

zo - a detto il coordinatore del Comu Savio Galvani - l'invito non ci riguarda. Treu giri la sua sollecitazione a quelli che non hanno mosso un dito per affrontare i problemi, a partire dalle ferrovie per arrivare ai sindacati confederali». Anche il leader dell'Ucs, Mario Montanari è deciso a non recedere. Anzi, in caso di precettazione, ha minacciato di bloccare anche i treni garantiti per servizi minimi ai pendolari dalla legge 146.



Il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni (Monteforte/Ansa)

## «Sanzioni? Propaganda»

D'Antoni torna e attacca Cofferati e governo

ROMA Sergio D'Antoni torna al lavoro dopo una settimana di forzato riposo seguita al malore da stress. Torna e pur premettendo di essere in fase «buonista» e per questo meno polemico, attacca il governo e Sergio Cofferati. Accusa il primo di «genericismo» oramai imperdonabile dopo i 15 giorni di rispettosa attesa, e il secondo di lanciare proposte «propagandistiche, fantasmagoriche, incomprensibili». A proposito delle sanzioni per gli scioperi nei servizi pubblici di cui aveva parlato il segretario della

Cgil la settimana scorsa, il leader Cisl ribatte: «Francamente non l'ho capita. È invece arrivato il momento di riparare all'errore che si fece nel '90 quando venne approvata la legge sugli scioperi. La strada da seguire non è quella delle sanzioni, ma quella della conciliazione obbligatoria che deve sfociare in una decisione vincolante di un arbitro». L'arbitro, per il segretario della Cisl dovrebbe essere l'attuale Garante sul diritto di sciopero nei servizi pubblici: «La legge 146 è una buona legge - ha aggiunto - Non

si tratta di sanzionare il conflitto, ma di prevenirlo, come si fa nel privato». Niente più scioperi, dunque? «No, restano utili quelli per i rinnovi contrattuali, per le ristrutturazioni, lì dove è in gioco il posto di lavoro. Cosa si dovrebbe fare altrimenti venerdì quando scoperano gli aeroportuali di Cgil, Cisl e Uil che attendono da un anno il rinnovo del contratto? Li deportiamo? L'arbitro deve essere utilizzato nelle proteste per le interpretazioni dei contratti. Su queste si basano l'80% delle agitazioni».

Dagli scioperi al Patto sociale. Il primo sotto accusa in questo caso è il governo, reo di «genericismo». «Lo scambio di idee con Bassolino è stato utile, ma ora bisogna entrare nel merito». E D'Antoni nel merito c'entra. Utilizzando le parole del ministro delle Finanze tedesco, Oskar Lafontaine sulla necessità di un patto europeo contro la corsa al ribasso dei salari, dice: «Il contratto nazionale sarà sempre più soppiantato da un contratto europeo. Per questo ribadisco la necessità di dare più peso al secon-

do livello contrattuale, aziendale o territoriale». Il segretario della Cisl ha poi affrontato l'argomento convenienze: «meno pressione fiscale, ma soltanto per le aree depresse»: la riforma del costo del lavoro: «bene lo 0,82 di riduzione, ma bisogna programmare una riduzione pluriennale»; la legge sulla rappresentanza: «interferisce col Patto sociale e con gli scioperi». Insomma, D'Antoni è tornato. Il «buonismo» antistress è già dimenticato.

Fe.Al.

ROMA Un miglior viatico per il tavolo delle regole sui rapporti sindacali nei Trasporti non poteva esserci. Il fatto che si apra oggi con i treni nel caos per lo sciopero di macchinisti e capistazione, conferisce all'iniziativa di Treu una risonanza che il suo predecessore Burlando non ha potuto avere. E dire che si parte proprio dalle mosse di Burlando, dai lavori sospesi a luglio per le ferie.

Saranno fra tutti in trentotto, a presentarsi all'appuntamento sulle regole avendo all'ordine del giorno anche il piano nazionale della logistica (l'integrazione fra le varie modalità di trasporto). Capitolo rimasto aperto, anche quello dell'Authority. Al mattino tocca prima alle cinque confederazioni (Cgil Cisl Uil Ugl Cisa) e poi a venti organizzazioni dei datori di lavoro, dalla Confindustria alla Federtrasporti. Nel pomeriggio si presenta la schiera dei sindacati autonomi: soltanto 13, da quello dei piloti Anpac a quello dei ferrovieri Fisast Cisas. Relativamente pochi, perché l'esercito dei sindacati di base (Rdb) ha deciso di farsi rappresentare dalla Cnu-Transporti, registrata a settembre dal notaio.

La Cgil si presenta con una sua proposta: riformare la contrattazione accorpando gli attuali 58 contratti e inserendo procedure di raffreddamento, anticipare la legge sulla rappresentanza, ampliare le franchigie (divieto di sciopero) anche con un calendario annuo per i ponti festivi, sciopero solo dopo le trattative e sanzioni affidate ad un soggetto terzo come la Commissione di garanzia. Il segre-

tario confederale Walter Cerfeda spiega che «occorre rimettere mano alle regole che abbiamo già discusso con i ministri Caravale, prima, e Burlando, poi, e dalle quali Treu dovrebbe partire». Secondo Cerfeda, «si deve sciopere solo dopo una trattativa, mai prima», anche perché molte sigle scioperano solo per aver titolo a trattare. Ma per il leader di An Gianfranco Fini gli interventi di Sergio Cofferati sugli scioperi vanno «in direzione tutta contraria» agli interessi dei lavoratori perché il segretario della Cgil è completamente «schiacciato su posizioni filogovernative».

Secondo Cisl e Uil per eliminare il problema scioperi la soluzione c'è, ed è lapalissiana: fare gli accordi senza perdere tempo. I confederali hanno in vista uno sciopero negli aeroporti, ma Claudio Claudiani della Fit Cisl ritiene che l'importante è «trovare la strada per un accordo». Anche Sandro Degni, segretario della Uil, è convinto che «gli scioperi si fanno perché non si trovano gli accordi».

Sull'Authority che dovrebbe sovraintendere sui Trasporti, a luglio il discorso era rimasto alla sua enunciazione. Due gli elementi da definire: investire l'attuale Commissione di garanzia, come essa stia ha proposto, o istituire un'altra Authority; e i poteri che dovrebbe esercitare. Dall'arbitro sul merito delle vertenze, come vorrebbe la Cisl, alla facoltà di ordinare la precettazione, fino al potere sanzionatorio con misure più pesanti di quelle attuali, come aveva proposto Cofferati.

R.W.

# NASCE FIORINO LUPO

## IL NUOVO RECORD DI FIORINO

Fiorino, il veicolo commerciale più amato della sua categoria, oggi è ancora più nuovo, a partire dal prezzo: Fiorino Lupu a 17.720.000\* lire.

Una versione carica di grinta, che aggiunge ai record di Fiorino nuove dotazioni per essere ancora più funzionale, come il voiletto di serie anche per i trasporti più ingombranti, la paratia divisoria e la fascia paracolpi. E oggi, Fiorino Lupu vi invita a conoscerlo

con un'eccezionale iniziativa: fino al 31 dicembre potete scegliere un finanziamento fino a 15 milioni a tasso zero (valido su tutta la gamma), oppure una valutazione minima di 3 milioni per il vostro usato che vale zero. Oppure una supervisione per l'usato che vale di più. Fiorino Lupu. Si apre la caccia alla nuova specie del trasporto leggero.



FINO AL 31 DICEMBRE

Finanziamento fino a 15 MILIONI in 30 mesi a tasso zero SU TUTTA LA GAMMA FIORINO

3 MILIONI di supervalutazione minima DELL'USATO CHE VALE ZERO

\*Iva e Messa in strada escluse.

**FIAT** VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. **FIAT**

Modello Fiorino Lupu. Importo da finanziare: L. 15.000.000. Durata: 30 mesi. N. rate: 28 da L. 535.715 (scadenza prima rata: 90 gg.). Spese di gestione pratica: L. 250.000+bolli. T.A.E.G.: 1,24%.



Atlante  
24 ore

## Schröder a Mosca: niente soldi

### Oggi incontra Eltsin dopo il meeting con i candidati al Cremlino

**MOSCA** Gerhard Schröder ha preso le distanze dal sempre più evanescente Boris Eltsin e soprattutto ha portato al Cremlino il messaggio che «di soldi per la Russia non ce ne sono praticamente più». Non è stata del tutto indolore, per la Russia, la prima presa di contatto con il nuovo cancelliere tedesco, da ieri a Mosca. Nella capitale russa - che di fronte alla crisi non nasconde più di stendere la mano - Schröder ha personalmente portato 1.500 chili di medicinali. Ha anche detto che la Germania fornirà ogni assistenza per rendere accettabili all'Occidente (e alle istituzioni finanziarie quali la Banca mondiale e il Fondo monetario) le misure anticrisi del Cremlino, ma che «i soldi tedeschi non sono inesauribili» e che ogni ulteriore aiuto alla Russia potrà solo venire dalla concertazione tra i paesi industrializzati del G7 o tra

quelli dell'Ue. Al termine di un primo esame della situazione con il premier Primakov e in attesa dell'incontro di oggi con il presidente Eltsin, il successore di Helmut Kohl ha assicurato il suo interlocutore circa la «continuità» degli stretti rapporti tra Bonn e Mosca, ma ha poi deviato da quella che ha definito «la diplomazia della sauna» del suo predecessore che aveva costruito soprattutto un rapporto personale con il leader del Cremlino. Le relazioni tedesco-russe - ha affermato in sostanza Schroeder - sono troppo importanti per poter essere così personalizzate e devono essere «indipendenti dalle persone concrete» che occupano le poltrone governative. Un'allusione, certo, al recente cambio di maggioranza in Germania, ma anche e soprattutto un'allusione all'indebolimento fisico di Eltsin che potrebbe preludere al

suo ritiro forse anche prima della scadenza naturale del 2000.

Al Cremlino hanno sottolineato che Eltsin sarà senz'altro in grado di ricevere oggi l'ospite tedesco. Schröder non ha comunque voluto perder tempo e sin dalla sua prima visita in Russia ha subito voluto conoscere di persona tutti i potenziali successori del leader del Cremlino. A parte Primakov, egli ha così invitato a un ricevimento organizzato in ambasciata il leader comunista Ziuganov, il generale Lebed, attuale governatore della regione siberiana di Krasnoyarsk, l'ex premier Cernomyrdin e il leader riformista Lavinski. Di coloro che potrebbero candidarsi alle prossime elezioni presidenziali russe mancava all'appuntamento solo il popolare sindaco di Mosca Luzhkov, assente dal paese.



## Hillary «ragazza copertina» per Vogue

**M**entre il Sexgate entra nel vivo con la testimonianza, giovedì, di Kenneth Starr in Congresso, Hillary Clinton si prende la sua rivincita apparendo sulla copertina di «Vogue» di dicembre in forma smagliante e chiudendo il suo anno più turbolento. Fotografata da Annie Leibovitz, Hillary apparirà in abito da sera di velluto sullo sfondo delle cornici d'oro e delle pareti rosso pompeiane di un salotto della Casa Bianca. È la prima volta nei 110 anni della storia di «Vogue» che il mensile dedica la copertina a una First Lady; i capelli biondi pettinati all'indietro, la linea ritrovata, Hillary fa contrasto con le infelici immagini «rubate» dai paparazzi in questi giorni a Monica Lewinsky.

# «Nessun ritiro dalla Cisgiordania»

## Ultimatum di Netanyahu ad Arafat: ritratti le minacce su Gerusalemme

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

**ROMA** «Non ordinerò nemmeno il primo dei ritiri fintanto che non saranno corrette in pubblico e in modo inequivocabile» le dichiarazioni di Yasser Arafat sui fucili pronti per liberare Gerusalemme Est. Benjamin Netanyahu usa la tribuna della Knesset per lanciare l'ennesimo ultimatum al presidente dell'Anp: «Si tratta di un tentativo da parte dei palestinesi - dice, scuro in volto, il premier israeliano - non solo di imporre un accordo definitivo, ma perfino di imporre con la forza». La conclusione è perentoria: «Non possiamo procedere finché siamo minacciati da violenze». Prima di avviarsi in Parlamento per illustrare gli accordi di Wye Plantation, Netanyahu telefona ad Arafat per chiedergli spiegazioni. «Le parole del presidente sono state fraintese», afferma una fonte vicina al leader palestinese, e nel colloquio

telefonico, rivela la stessa fonte, Arafat ha chiarito a Netanyahu che l'Autorità palestinese considera Israele un partner e non esorta alla violenza. Quella della pace, ripete Arafat, è per i palestinesi una «scelta strategica». Le spiegazioni non sembrano però aver soddisfatto il primo ministro israeliano che, annuncia il suo portavoce David Bar-Illan, domani riunirà di nuovo il governo per verificare il rispetto degli impegni palestinesi prima di dare il nulla osta al ritiro parziale dalla Cisgiordania che dovrà essere completato in 12 settimane.

La correzione pubblica della «sparata» sui fucili, afferma Netanyahu, non è la sola condizione che Arafat deve soddisfare. Ve ne sono, infatti, altre tre: riduzione di un terzo delle forze militari dell'Anp; detenzione di 30 militanti palestinesi ricercati per atti di terrorismo contro Israele; la cancellazione degli articoli anti-israeliani contenuti nella Carta costitutiva



Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu

Zoom 77/ Ap

dell'Olp mediante votazione del Consiglio nazionale palestinese. «La verità» commenta Ahmed Tibi, consigliere di Arafat - è che Ne-

anyahu sta cercando ogni pretesto per sottrarsi all'applicazione dell'accordo». A rendere ancor più tesa la situazione ci pensa Ariel

Sharon. Il ministro degli Esteri torna a rivestire i panni, a lui più congeniali, di «falco» ed esorta i coloni ebrei in Cisgiordania «a correre e a insediarsi sul maggior numero possibile di colline e ad allargare l'area (sotto il loro controllo, ndr.) perché ciò che sarà preso resterà nostro e ciò che non lo sarà finirà nelle mani dei palestinesi». Detto e fatto: dopo questa infuocata perorazione, una trentina di coloni si sono abusivamente insediati su una collina nei pressi a Kedumin, nel nord della West Bank. «Abbiamo compreso» spiega Daniela Weiss, dirigente del movimento degli insediamenti - che l'atteggiamento del governo israeliano è quello di chi ritiene che il controllo dei territori sia determinante e stiamo agendo di conseguenza». Sicurezza e fanatismo religioso: è la miscela esplosiva che ispira l'azione degli oltranzisti israeliani: «Questa terra è nostra - afferma il leader dei coloni - e nessuno potrà mandarci via». In serata, Arafat

convoca i giornalisti della Tv israeliana per ribadire l'impegno a lavorare per la pace: «Intendo confermare - dice Arafat - la nostra volontà ad attuare, in maniera precisa e accurata, le intese sottoscritte negli Usa». «Se avessimo dovuto sospendere le nostre azioni in reazione alle dichiarazioni della controparte, allora l'accordo non sarebbe mai decollato», osserva Nabil Shaath, ministro dell'Anp. Alla «guerra» delle dichiarazioni si accompagna quella combattuta sul campo. Questa volta sul fronte libanese. Tre soldati israeliani sono stati uccisi e altri quattro feriti nello scoppio di una potente mina in sud Libano, all'interno della «fascia di sicurezza» che Israele ha creato a ridosso del confine. L'attentato è stato rivendicato da «Hezbollah», la guerriglia sciita libanese. La mina, riferisce la tv israeliana, è stata azionata a distanza mentre un gruppo di soldati era uscito dal fortino per compiere esercitazioni.

**MADRID** Lo scrittore cileno Luis Sepúlveda in un articolo sul quotidiano «El País» dal titolo «La bestia accerchiata», definisce «opinioni irresponsabili» quelle espresse recentemente da Sergio Romano sul caso Pinochet. «Non è esagerato sostenere - afferma che buona parte del destino del Cile si gioca in questi giorni a Londra perché il futuro del Cile è strettamente legato alla comprensione e al superamento del passato». «Abbiamo ascoltato - continua - molte opinioni in questi giorni. Alcune francamente deludenti come quelle di Felipe Gonzalez; altre di una audacia irresponsabile come quella di Sergio Romano che in un programma radio in Italia si è permesso di definire il problema cileno come un problema di colpevolezza collettiva dei cileni». «I cileni che non hanno voce e coloro che ancora hanno le cicatrici delle torture o sentono nelle ossa il freddo dell'esilio, sentono schifo, aspettano che giustizia sia fatta».

# INVESTI IN SICUREZZA



## CITROËN SAXO da L. 15.500.000

- Airbag conducente e passeggero (\*)
- Pretensionatori cinture di sicurezza anteriori
- Abs a 4 sensori e 4 canali (\*\*)
- Interruttore inerziale di alimentazione (solo benzina)
- Vetri atermici
- Arco periferico di irrigidimento
- Antiviamento elettronico Transponder
- Polizza Azzurro e furto-incendio per 1 anno comprese nel prezzo

(\*) Opzioni a pagamento (calibraggiate di serie su versioni V 15 e Exclusive)

Microrate da

L. 88.300

al mese o finanziamenti

a tasso variabile dal 6%\*

## CITROËN XSARA da L. 25.240.000

- 4 airbag: conducente, passeggero e laterali
- Pretensionatori cinture di sicurezza anteriori
- Abs a 4 sensori e 4 canali (\*\*)
- Servosterzo
- Vetri atermici
- Sedile posteriore sdoppiabile
- Interruttore inerziale di alimentazione (solo benzina)
- Retrotreno autodirezionale
- Antiviamento elettronico Transponder
- Polizza Azzurro e furto-incendio per 1 anno comprese nel prezzo

(\*\*) Opzioni a pagamento (di serie su versioni VTS e Exclusive)

**CON POLIZZA AZZURRO IN CASO DI FURTO, SOSTITUZIONE DELL'AUTO CON MODELLO IDENTICO o restituzione intero valore assicurato per passare ad altro modello Citroën - Auto sostitutiva per 30 giorni in caso di riacquisto di una nuova Citroën - Marchiatura Identificatoria dell'auto - Servizi Banca Dati e Ritrovamento Patente**

\* Esempio di finanziamento "Microrate": Citroën Saxo Mille 3 porte Lit. 15.500.000 (esclusa A.P.I.E.T.) versamento iniziale Lit. 7.750.000; 23 rate mensili da Lit. 88.300; versamento finale rifeinanziabile Lit. 6.993.000. T.A.N. 8,50% T.A.E.G. 10,90%, costo pratica Lit. 250.000. Tasso variabile: T.A.E.G. max 11,66% per 24 mesi. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Offerte non cumulabili con altre iniziative in corso e valide fino al 30 novembre.

CITROËN. L'AUTO CHE TI PENSA

Prenota la tua prova  
☎ 167.80 40 80

Citroën sceglie TOTAL

http://www.citroen.it

Gratuita l'assistenza. I vostri aggiusti

ASSICURAZIONE furto e incendio per 1 anno comprese nel prezzo

OEBA

Cinquantadue 24 ore su 24











# l'Unità' conosce il valore della carta e ti regala una Carta di Credito.



\* Salvo approvazione della Diners Club

Basta abbonarsi a l'Unità per ricevere una Diners Club gratuita per un anno\*. Richiedila all'ufficio abbonati de l'Unità, potrai utilizzarla per soddisfare ogni tuo desiderio, perfino ricevere il giornale tutti i giorni a casa tua. Ma non è tutto. Da quest'anno essere abbonati conviene ancora di più. Tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento o che sceglieranno l'Unità per la prima volta entro il 31 gennaio 1999, potranno partecipare ad un grande concorso a premi.

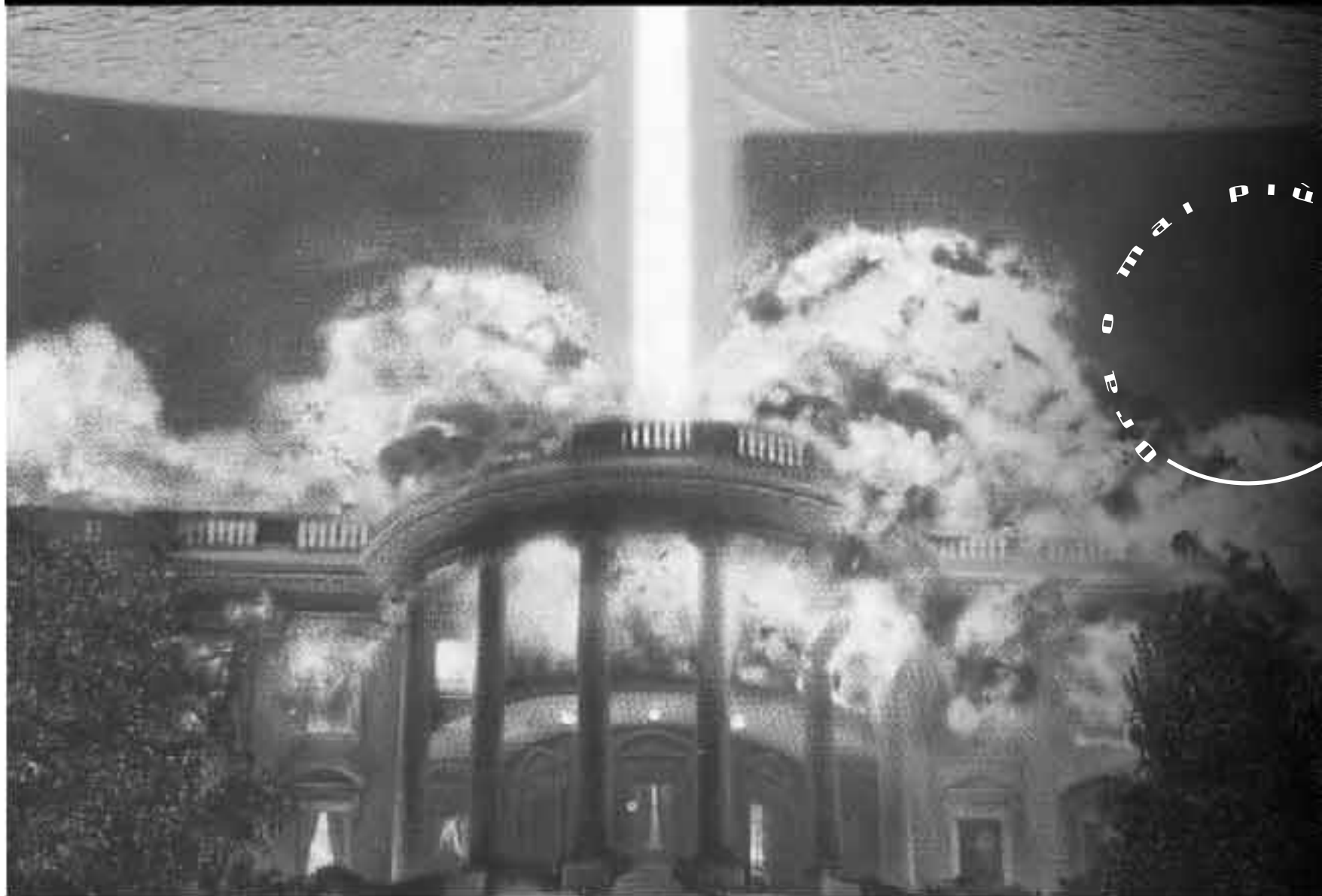
**CAMPAGNA  
ABBONAMENTI  
1999**

In palio 10 week-end a Londra per due persone; E se siete giovani che non hanno ancora compiuto i 25 anni allora l'abbonamento a l'Unità fino al 31 dicembre vi costa la metà. Affrettatevi a spedire la scheda di adesione che trovate all'interno del giornale. L'Unità, più pagine, più economia, più cultura. Più abbonati.

Aut. Min. Rich.



# TERZO MILLENNIO



**vedrete cose  
che non potete  
neanche immaginare**



fluidca roma



Ogni videocassetta con una cartina astronomica ed un libro di racconti di Philip K. Dick

**in edicola a 14.900 lire**



"Quando gli alieni danno spettacolo".  
Un film campione d'incassi con la regia di Roland Emmerich con Jeff Goldblum e Bill Pullman

**INDEPENDENCE DAY**  
In edicola



"Il futuro non è troppo lontano".  
Un film visionario di Kathryn Bigelow con Ralph Fiennes, Angela Bassett e Juliette Lewis.

**STRANGE DAYS**  
In edicola



"Gli Androidi sognano pecore elettriche?".  
Il film culto di Ridley Scott nella versione Director's Cut con Harrison Ford, Rutger Hauer e Sean Young.

**BLADE RUNNER**  
dal 19 novembre



"In un mondo di Alien nasce un eroe donna".  
Un film rivoluzionario di Ridley Scott con Sigourney Weaver e John Hurt.

**ALIEN**  
Dal 26 novembre



**l'occasione colta**

B

BANCA  
D'ITALIA

EURO

MINISTERO DEL TESORO,  
DEL BILANCIO E DELLA  
PROGRAMMAZIONE  
ECONOMICA

## CHE COSA CAMBIA NEI TITOLI DI STATO

### Ridenominazione

- Dal 1° gennaio 1999 l'euro diventerà la moneta ufficiale dell'Unione economica e monetaria. Sarà possibile avere conti bancari in euro e quindi utilizzare la nuova moneta per tutti i pagamenti che non richiedono l'uso del contante. Le banconote e le monete espresse in euro entreranno in circolazione dal 1° gennaio 2002.
- I titoli di Stato (BTP, CCT, CTZ, BOT) di nuova emissione dal 1° gennaio 1999 saranno espressi in euro. Dalla stessa data i titoli in circolazione saranno ridenominati in euro (D. lgs. 24 giugno 1998, n. 213, art. 5.1). Anche gli altri paesi partecipanti all'Unione monetaria emetteranno in euro i nuovi titoli e ridenomineranno i titoli già in circolazione in questa valuta. Ciò consentirà la formazione di un ampio ed efficiente mercato europeo dei titoli pubblici. Dal 1° gennaio 1999 i titoli emessi da enti diversi dallo Stato potranno essere emessi in euro; quelli già in circolazione, aventi determinate caratteristiche previste dalla legge, potranno essere ridenominati in questa valuta, in base alla decisione degli emittenti.
- La conversione del valore nominale dei titoli dalla lira all'euro non richiederà alcuna operazione da parte del risparmiatore.
- Il tasso di interesse stabilito al momento dell'emissione non subirà alcuna modifica. Le modalità di calcolo delle cedole variabili dei CCT, le date di riscossione delle cedole e il trattamento fiscale dei titoli rimarranno inalterati. Gli interessi saranno calcolati sul capitale nominale in euro e verranno corrisposti, come avviene attualmente, in lire sui conti aperti presso gli intermediari bancari e finanziari oppure, a scelta, in euro (D. lgs. cit., art. 8).
- Il valore nominale dei titoli in euro sarà ottenuto convertendo, al tasso di cambio lira/euro irrevocabile che verrà stabilito il 31 dicembre 1998, il valore nominale del taglio minimo di ciascun prestito, pari di norma a 5 milioni, e moltiplicando il risultato ottenuto per il rapporto tra il capitale nominale del titolo che si possiede e il valore nominale minimo di 5 milioni (D. lgs. cit., art. 7.1).

*Esempio: se un risparmiatore possiede titoli per 100 milioni, assumendo un tasso di cambio irrevocabile lira/euro uguale all'attuale parità centrale della lira rispetto all'ecu nel Sistema monetario europeo (1.939,74), il nuovo valore in euro si ottiene come segue:*

1. Si stabilisce il valore in euro del taglio minimo in lire:  
 $5.000.000 : 1.939,74 = 2.577,66505$  arrotondato a 2.577,67. L'effetto

*dell'arrotondamento è piccolissimo, pari, al massimo, a 2 lire per ogni milione di capitale nominale.*

2. Ottenuto il taglio minimo in euro, lo si moltiplica per il numero di tagli minimi contenuto negli originali 100 milioni:  
 $2.577,67 \times (100.000.000 : 5.000.000) = 51.553,40$ .

- Se il risparmiatore intende vendere i propri titoli prima della loro scadenza, la ridenominazione darà luogo alla formazione di "spezzature", cioè a frazioni di valore nominale inferiori a quello minimo, pari a 1.000 euro che verrà trattato sul mercato di Borsa (detto "lotto" minimo di negoziazione).

*Con riferimento all'esempio precedente, il capitale di 51.553,40 euro darebbe luogo a 51 "lotti" da 1.000 euro ciascuno, negoziabili sul mercato e a una spezzatura di 553,40 euro.*

Il risparmiatore potrà, se lo desidera, vendere in qualunque momento le spezzature alla propria banca, la quale applicherà il prezzo corrente per quei titoli e una commissione fissa massima pari a L. 10.000 (importo raccomandato dall'ABI) per ogni operazione; alle stesse condizioni il risparmiatore potrà anche acquistare dalla propria banca la quantità di titoli necessaria a costituire un lotto negoziabile sul mercato (D. lgs. cit., art. 8.5). Nessun adempimento sarà necessario se il risparmiatore intende mantenere i titoli ridenominati in euro fino alla scadenza.

- Dal 1° dicembre 1998 i titoli di Stato al portatore e nominativi in circolazione di taglio inferiore a L. 5.000.000 verranno rimborsati anticipatamente al prezzo di mercato di Borsa (D. lgs. cit., art. 41). Tali titoli, se rappresentati da certificati cartacei, dovranno essere presentati alla Banca d'Italia o ad altro intermediario per ottenere il rimborso; dal 1° dicembre 1998 non frutteranno più interessi. Verranno anche rimborsate le frazioni inferiori a L. 5.000.000 dei BTP nominativi, il cui capitale nominale non coincida con tale importo o con un suo multiplo (D. lgs. cit., art. 41).

*Esempio: nel caso di BTP nominativi con capitale nominale pari a L. 17.000.000 sarà rimborsato anticipatamente un capitale nominale di 2 milioni; nell'ipotesi che il prezzo di questi BTP sia pari a 105, il risparmiatore riceverà L. 2.100.000 più gli interessi maturati fino alla data di rimborso (1° dicembre 1998). I rimanenti 15 milioni continueranno a fruttare interessi fino alla data di scadenza originaria.*

### Dematerializzazione

- L'emanazione del decreto legislativo che regola l'introduzione dell'euro nel nostro paese (D. lgs. 24 giugno 1998, n.213) dispone la dematerializzazione dei titoli di Stato e di altri strumenti finanziari: i titoli, cioè, non saranno più rappresentati da certificati di carta, ma da iscrizioni nei conti di una banca o di un altro intermediario finanziario abilitato. In tal modo viene generalizzata una pratica già in uso per i BOT e i CTZ, di recente estesa alle nuove emissioni degli altri titoli di Stato (CCT e BTP).
- Con la dematerializzazione i risparmiatori non correranno più il rischio di subire il furto dei propri titoli, di smarrirli, di entrare in possesso di titoli falsi. Lo Stato risparmierà i costi di stampa.
- La dematerializzazione viene introdotta, così come è già avvenuto in altri paesi europei, anche per rendere più efficiente il funzionamento del mercato finanziario e per agevolare la ridenominazione in euro dei titoli di Stato ora espressi in lire o in ecu, che avrà luogo il 1° gennaio 1999.
- Il pagamento degli interessi e il rimborso del capitale alla scadenza non saranno più legati alla presentazione dei titoli; queste operazioni saranno effettuate con accrediti sui conti bancari, come già avviene da tempo nei confronti dei detentori di titoli di Stato depositati presso le banche. Le date di pagamento e il trattamento fiscale rimarranno invariati per effetto della dematerializzazione.
- Per consentire la sostituzione dei certificati con le iscrizioni contabili, i risparmiatori che custodiscono presso di sé titoli di Stato (BTP, CCT, CTE) dovranno

rivolgersi, entro il 31 dicembre 1998, a una banca o a un altro intermediario abilitato e versare in un proprio conto i titoli posseduti (D. lgs. cit., art. 40.3). Il risparmiatore già titolare di un conto titoli non deve fare alcuna operazione, salvo che versare i titoli cartacei eventualmente posseduti in tale conto.

- Per l'operazione di versamento dei titoli le banche non possono applicare oneri aggiuntivi oltre alle commissioni previste per operazioni analoghe (D. lgs. cit., art. 44 e 38.2). Per la gestione dei conti relativi a titoli di Stato dematerializzati le spese non potranno superare l'importo di L. 20.000 a semestre (decreti del Ministero del Tesoro del 9 luglio 1992 e del 31 luglio 1998).

- I risparmiatori che dopo il 31 dicembre 1998 dovessero ancora trovarsi in possesso di titoli cartacei dovranno versare i certificati presso una banca o altro intermediario abilitato per poter riscuotere gli interessi. I titoli non depositati per la dematerializzazione potranno essere rimborsati presso gli sportelli della Banca d'Italia dal giorno della loro scadenza (decreto del Ministro del Tesoro del 31 luglio 1998).

*Esempio: se un risparmiatore fosse in possesso di CCT con scadenza 1° 11.1999 e non avesse depositato i certificati presso un intermediario entro il 31 dicembre 1998, per riscuotere le cedole con scadenza 1° 5.1999 e 1° 11.1999 dovrebbe depositare il titolo presso una banca o altro intermediario. Se non lo facesse, potrebbe riscuotere entrambe le cedole soltanto alla scadenza del titolo, insieme con il capitale.*

Potrete chiedere ulteriori informazioni alle Filiali della Banca d'Italia